

Folgora

Come FOLGORE dal cielo, come NEMBO di tempesta



L'ANPd'I TORNA AL CAPAR





N. 6/2017

SOMMARIO

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE PARACADUTISTI
D'ITALIA (ANPd'I)

MENSILE DI INFORMAZIONE
ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi
del cielo e della terra



Il Pensiero del Presidente	3
Il Tempo che ci è toccato	4
La Presidenza Informa	7
Attualità	10
Reparti in Armi	15
Manifestazioni e Competizioni	21
Celebrazioni e Ricorrenze	27
Storia delle Sezioni	29
Attività delle Sezioni	30
Ultimo lancio	36

COPERTINA

Una fase dell'addestramento al Capar per l'aggiornamento della qualifica IP ANPd'I

Anno LXXIV dalla fondazione
Numero 6/2017

Amministrazione:
Mario MARGARA

Direzione, redazione,
amministrazione, pubblicità:

ANPd'I – Via Sforza, 5 – 00184 ROMA
CCP 32553000 – Telefono 06 4746396
Linea Militare 3/5641 – Fax 06 486662
www.assopar.it

Le opinioni espresse negli articoli sono personali degli autori e non rispecchiano necessariamente il pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferimento con orientamenti ufficiali.

Direttore responsabile:
Annamaria Cicchetti

Direzione Editoriale
e coordinamento:
Segretario Generale

Redazione:
Walter Amatobene

Grafica e Stampa:
STILGRAFICA srl
Via Ignazio Pettinengo, 31
00159 Roma
Tel. 06 43588200 – Fax 06 4385693

Collaboratori/
corrispondenti della Rivista:
Raffaele Capoferro,
Paolo Frediani,
Sandro Valerio

Finito di stampare:
Giugno 2017

Abbonamenti

Benemerito	€ 100,00
Sostenitore	€ 50,00
Ordinario	€ 26,00
Una copia	€ 2,00
Numeri arretrati	€ 3,00

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci dal momento del rinnovo del tesseramento

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) al n. 1265

COLLABORARE CON «FOLGORE»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita, gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

La redazione sceglie per la pubblicazione gli argomenti ritenuti più interessanti, riservandosi, quando ritenuto opportuno, di apportare modifiche e correzioni allo scopo di una più corretta esposizione. Facilitare il lavoro della Redazione inviando il testo che desiderate proporre, in formato MS-Word o compatibile (*.doc; *.rtf; *.txt) agli indirizzi e-mail redazione@assopar.it e/o direttore@assopar.it allegando quando possibile immagini fotografiche, e indicate sempre un recapito telefonico; le immagini fotografiche a corredo devono essere della massima risoluzione possibile.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo di citare la fonte.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo (legge 31-12-96 n.675 «Tutela della privacy»)



I tre volumi presentati nel corso
dell'Assemblea di Tarquinia
sono disponibili presso
la Presidenza Nazionale

Per informazioni
potete chiamare il numero:

06 4875516

o mandare una email a:

segramm@fastwebnet.it



Alcune considerazioni sulla situazione in Libia

i nostri vecchi chiamavano il "bel suol d'amore" dipenderà anche la stabilità interna del nostro Paese. In Libia paghiamo le conseguenze di scelte fatte da altri alle nostre spalle e contro

i nostri interessi, con un solido "tifo" suicida nostrano, alle quali non ci siamo saputi opporre a causa di una debolezza come "sistema paese" che qualcuno sembra aver abbracciato come vocazione genetica o costituzionale. Eppure, il Centro del Mediterraneo nel quale il nostro Stivale galleggia da parecchie ere geologiche e nel quale continuerà a permanere nei prossimi milioni di anni è un posto per comunità forti, energiche, capaci di individuare ed imporre i propri interessi; cosa che l'Italia sembra aver rinunciato a fare da molti decenni, pagando ora le conseguenze di un ripiegamento su sé stessa e sui propri supposti problemi interni che lascia ad altri il vantaggio di imporci l'agenda delle cose da fare, nonché la lista di quelle da evitare. Insomma, in Libia in particolare e nel Mediterraneo in generale (come dimenticare Siria, Iraq, Balcani e Ucraina?) sono in via di definizione i futuri equilibri mon-

diali dai quali non possiamo permetterci di rimanere esclusi. L'abbiamo di fatto accettata questa esclusione per dabbenaggine ideologica, incoraggiando ad esempio un flusso migratorio verso di noi che anche i più ottusi tra i buonisti cominciano ora a temere; e l'avevamo permessa lasciando ad altri decidere chi erano i "buoni" e i "cattivi", appena al di là dell'orticello di casa, con i quali ci era permesso o meno relazionarci. Ora l'Italia comincia a capire il gioco che si sta sviluppando e dal quale rischia di essere travolta, nell'indifferenza della cosiddetta Comunità Internazionale (ONU, Unione Europea, ma non solo) che continua ad essere mossa esclusivamente, ripeto esclusivamente, da istanze nazionali dei principali Stati che la compongono. È una realtà amara, "politicamente scorretta" per chi continua ingenuamente a coltivare una visione ottimistica del "progresso", confidando nel fatto che le relazioni internazionali si basino ormai su principi di giustizia unanimemente riconosciuti, regolati da istituzioni internazionali che spesso vengono invece utilizzate senza scrupoli per imporre visioni ed interessi particolari. Per questo, è da considerare benvenuto il seppur parziale attivismo che ci vede presenti su quella sponda, con la nostra Ambasciata e con limitate

componenti militari soprattutto per attività di supporto (ad es., medico e addestramento) alle forze locali. Ma non basta qualche diplomatico e qualche militare per risolvere i nostri problemi in quella terra e che da quella terra si originano: è necessario invece definire quale deve essere il ruolo dell'Italia nel Mare Nostrum e sulle sue sponde, rapportandoci con quelle realtà senza spocchia e con rispetto, consapevoli che apparteniamo alla stessa storia, allo stesso antichissimo spicchio di mondo.

Conoscere deve essere, quindi, il nostro primo dovere, rigettando la tentazione di estraniarci dal Mediterraneo nel quale siamo, per nostra fortuna, immersi. Dobbiamo cioè rifiutare di fingerci "anglosassoni del sud", "occidentali del centro", "scandinavi abbronzati" o "francesi senza erre moscia", alla disperata e paradossale ricerca di uno smarcamento da quella che è l'umanità e la bellezza dalle quali siamo stati originati. Non c'è "damnatio memoriae", infatti, in grado di cambiare una virgola della nostra storia, togliendoci responsabilità e negandoci opportunità che nessuna Comunità Internazionale e nessun autoreferenziale "titolare di cattedra di civiltà e democrazia" possono avocare a sé stessi.

Gen.C.A. (aus.) Marco BERTOLINI

Ho chiesto alla Professoressa Michela Mercuri (*breve curriculum in calce all'articolo*) alcuni commenti sulla situazione in Libia, attingendo alla grande competenza che ha accumulato sull'argomento per motivi di carattere professionale. Qualcuno si chiederà certamente perché "Folgore" si debba interessare di un argomento del genere, apparentemente estraneo alle nostre ragioni associative, ma ritengo che quello che accade a poche centinaia di miglia dalle nostre coste non esuli affatto dalla sfera di interessi che dobbiamo curare, come Italiani prima di tutto e come (ex?) soldati e paracadutisti italiani successivamente. Il caos libico attuale rappresenta infatti una delle sorgenti più importanti e a noi prossime dei problemi che stiamo affrontando come Nazione, e dalla situazione in quello che

IL CAOS LIBICO

È ancora possibile un ruolo per l'Italia?

Un Paese nel caos, santuario di organizzazioni terroristiche e di bande criminali che lucrano sul traffico dei migranti diretti verso l'Italia. È questa oggi la Libia, uno Stato fallito a poche miglia marine dalle nostre coste. Come siamo arrivati a questo punto? È ancora possibile fare qualcosa? E, soprattutto, che ruolo potrebbe giocare l'Italia? Per rispondere a queste domande è necessario fare un passo indietro, per lo meno fino al 2011, quando ebbero inizio le prime rivolte a Bengasi e l'Italia venne coinvolta in un'azione militare contro i propri interessi.

L'azione militare in Libia. L'Italia nella coalizione dei "coscritti"

È ormai abitudine piuttosto diffusa attribuire l'attuale situazione libica all'intervento della coalizione internazionale a supporto degli insorti senza il quale probabilmente Gheddafi sarebbe rimasto ancora per qualche tempo alla guida del Paese. Senza cadere nella retorica della "nostalgia di un dittatore" o di un'età dell'oro, peraltro mai esistita, è indubbio che le falle di quell'azione abbiano contribuito a gettare i semi del disordine odierno. Andiamo per gradi. Il 17 marzo del 2011, a neppure un mese dall'inizio delle rivolte libiche, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite approvò la risoluzione n. 1973 che sanciva,



di fatto, l'intervento delle potenze straniere nel teatro nordafricano. Qualche giorno prima l'allora presidente francese Nicolas Sarkozy aveva chiesto una riunione urgente per prendere adeguate misure nei confronti della repressione delle insurrezioni da parte del rais libico. Una solerzia riconducibile a motivazioni dettate da meri calcoli interni. Le elezioni imminenti e la sua popolarità in drastico calo, la necessità di allargare la fetta petrolifera d'oltralpe e la volontà di porre fine al "fastidio-

so" trattato di amicizia e cooperazione italo-libico del 2008, sono solo alcune delle mire di grandeur che hanno fomentato l'interventismo dell'allora inquilino dell'Eliseo. Il presidente americano Barak Obama, dopo una campagna elettorale in cui aveva promesso di finire le due lunghe guerre iniziate dall'amministrazione precedente di George W. Bush in Iraq e Afghanistan, in nome della politica del disimpegno americano del "leading from behind", pur manifestando qualche perplessità,



assecondò la proposta francese, più per pigrizia che per reale convinzione. L'Italia che dopo anni di lavoro certosino – da Moro a Berlusconi – vantava ottimi rapporti con la Jamahiriya prese parte all'azione militare. Eroico spirito di fedeltà all'alleanza atlantica o, più pragmaticamente, presa di coscienza di essere stati messi davanti al fatto compiuto e dunque necessità di salire sul carro del (presunto) vincitore per partecipare alla nuova spartizione della fetta? Difficile dirlo ma è certo che pagammo per condurre una guerra contro i nostri interessi, subendo la più grossa sconfitta dalla seconda guerra mondiale. Il resto è storia oramai nota. Quando il 20 ottobre del 2011 il rais venne tirato fuori da un tombino e ucciso dai cosiddetti "ribelli", Sarkozy esultò. Hillary Clinton, raggiunta dalla notizia durante un'intervista per Cbs news a Kabul, da novella Giulio Cesare che attraversa il Rubicone esclamò: "We came, we saw, he died". Berlusconi si limitò a commentare: "Sic transit gloria mundi". Inizia da qui la nuova fase della politica dell'Italia in Libia. Tutto da rifare. Nei mesi successivi le potenze europee, Francia in testa, non fecero neppure in tempo a seppellire Gheddafi che già si "sbracciavano" per stringere la mano alle nuove leadership politiche – o presunte tali – e per rivedere gli accordi petroliferi. Anche Mario

Monti, divenuto presidente del consiglio, non fece eccezione. D'altra parte cosa avremmo potuto fare se non buon viso a cattivo gioco? C'erano da tutelare interessi e investimenti importanti e una posizione di primacy che nell'ultimo cinquantennio aveva reso il governo italiano l'interlocutore privilegiato della Libia. Era vitale far ripartire quanto prima le attività, schivando l'attivismo francese per evitare un nuovo "schiaccio di Tunisi". Gli eventi degli anni successivi mostreranno inesorabilmente che tutti avevano peccato di eccessivo ottimismo.

Tutti i guai dell'assenza di un "piano per il dopo"

Se l'intervento internazionale del 2011 non ha brillato per coerenza, non possiamo certo dire che negli anni a venire le politiche occidentali abbiano intrapreso una strada più lineare. "Mi posso criticare per avere avuto troppa fiducia nel fatto che gli europei, vista la vicinanza con la Libia, si sarebbero impegnati di più con il follow-up". Con queste parole Obama, che pure aveva avallato l'intervento, a 5 anni di distanza, in una nota intervista al *The Atlantic*, descrive gli errori anglo-francesi in Libia. "Follow up", un termine diplomatico per dire che quei Paesi che avevano caldeggiato l'intervento militare hanno poi colpevolmente lasciato la Libia al proprio destino, guardandola virare verso il fallimento. A voler essere buonisti potremmo limitarci a dire che gli interventisti della prima ora hanno sottovalutato le insidie della transizione, considerando la democrazia una cosa fatta e sovrastimando la capacità dei libici di dotarsi di nuove istituzioni in un



processo autonomo di State building. Eppure a ben guardare anche un osservatore poco attento avrebbe compreso che sarebbe stato davvero arduo per un Paese privo di una coscienza nazionale e permeato da una struttura tribale vincere

di potere in lotta tra loro, con inevitabili, drammatiche, conseguenze sul piano della sicurezza.

Solo dopo anni di silenzio, nel luglio del 2014, con l'irrompere della guerra civile che ha portato alla "scissione" tra Tripoli e



fin da subito la partita con la democrazia. E così, nello spazio lasciato libero dal crollo del regime le tensioni si sono acuite in una mappa di poteri locali formati da tribù, città-Stato e milizie di vario genere che hanno frammentato il Paese in centri

Tobruk, le coscienze internazionali si sono risvegliate dal torpore e la situazione libica è stata oggetto di un processo di mediazione da parte delle Nazioni Unite con l'obiettivo di dare vita ad un governo unitario capace di adoperarsi per la pacificazione



PM Al Serraj



Gen. Haftar

ne del Paese. Un compito affatto semplice in un contesto socio-politico ed economico ormai logorato. Inizia così il bailamme delle trattative e degli accordi internazionali sotto l'egida dell'Onu, ma con un ruolo importante dell'Italia, che hanno dato vita, con l'accordo di Skhirat del dicembre 2015, al Governo di accordo nazionale (Gna) guidato da Fayed al-Serraj che, nel marzo del 2016, riesce ad arrivare nella capitale seppure in un contesto di perdurante instabilità. Nonostante l'inseadimento del Gna, infatti, permane il bicefalismo delle istituzioni libiche, con la camera dei rappresentanti di Tobruk, di fatto sotto il controllo del generale Haftar, che non riconosce la soluzione "unitaria".

Al di là dell'apparente impegno della comunità internazionale, però, è proprio in questa fase che emergono in maniera più evidente le incoerenze della politica occidentale. Le varie potenze, che via via hanno preso parte ai tavoli negoziali, una volta "sul terreno" non hanno perseguito gli stessi obiettivi, sostenendo le diverse fazioni ancora in lotta per l'egemonia nel Paese. E così, ad esempio, la Francia ha fin qui supportato l'ala di Tobruk, contravvenendo alla linea di sostegno al Gna ostentata nelle sedi internazionali. Un ruolo diverso è quello giocato dalla Russia, contraria ai bombardamenti e per questo esclusa nella partita per la spartizione del tesoretto libico che ebbe inizio dopo la morte del rais. Nel tempo Putin, sempre più impegnato in Siria, si è accorto che tutti gli attori internazionali che avevano spinto per l'azione militare in Libia avevano miseramente fallito: era il momento di

prenderci una rivincita e infilare un gol praticamente a porta vuota. Entra, così, a gamba tesa nel quadrante libico. Passando dall'est – e sfruttando la sponda del Cairo – inizia a sostenere Tobruk, vende armi ad Haftar e ne diventa alleato di ferro. Tuttavia, ultimamente le cose paiono essere mutate. Pochi mesi fa, infatti, Serraj si è recato a Mosca per incontrare il ministro degli esteri russo Sergej Lavrov. Non sappiamo cosa si siano detti ma, a quanto pare, il clima era molto di-steso e cordiale. Putin, pur restando vicino al generale, sembra dunque voler assurgere al ruolo di attore indispensabile per tentare di dipanare la complessa questione libica, agganciando anche il governo di Tripoli. Un compito che il leader del Cremlino ha già tentato di svolgere in Siria, con i negoziati di Astana, passando dal ruolo di parte in causa a quello di "stabilizzatore geopolitico".

La solitudine dell'Italia.

Possiamo ancora fare qualcosa?

Nei nuovi assetti libici l'Italia appare quanto mai sola. Al momento siamo gli unici a sostenere il Gna di Serraj, nel gennaio di quest'anno abbiamo riaperto tra mille polemiche la nostra ambasciata a Tripoli, il ministro dell'interno Marco Minniti si sta impegnando – con alterne fortune – in una politica di risposta alla crisi migratoria che, finalmente qualcuno lo ha capito, ci interessa da vicino e per cui dobbiamo rimboccarci le maniche e fare da soli, al massimo elemosinando qualche obolo alle riluttanti istituzioni europee. Sia chiaro, non si intende dire che la strategia italiana sia ineccepibile, tuttavia qualcosa andava fatto, seppure

con un "pelino di ritardo". Dalle coste tripoline parte il 90% dei migranti che arrivano in Italia. Il nostro Paese è il maggior importatore di petrolio e l'unico destinatario del gas libico attraverso il Green Stream e sono italiane molte delle attività estrattive offshore realizzate a largo delle coste tripoline. Cos'altro potevamo fare? Probabilmente qualcosa in più. Cerchiamo di capire come. Si è detto che Mosca, pur sostenendo Tobruk, sembra essere ben di-sposta nella negoziazione di una soluzione più inclu-

siva. Per non restare esclusi dalla partita dobbiamo valorizzare il nostro ruolo nel Paese. Stiamo lavorando con gli attori tripolini da tempo, grazie alla recente attività politica del governo ma anche – e soprattutto – al lavoro dell'Eni che è stata capace di schivare l'interventismo delle fameliche compagnie internazionali nel post-Gheddafi e ricominciare da capo, dialogando con i vari gruppi di potere presenti nel territorio. Con la nostra ambasciata rappresentiamo l'unico punto di contatto occidentale a

Tripoli e siamo "in confidenza" con i misuratini, uno dei più importanti e numerosi gruppi (armati) del Paese che stiamo supportando con la missione Ippocrate. Ce n'è abbastanza per bussare alla porta del Cremlino, porci come interlocutori indispensabili per dialogare con Tripoli e tentare di mediare un accordo politico intra-libico, faccia a faccia, alla pari. Tutto questo, è evidente, non potrà avvenire a livello europeo, ma dovremo provare a cavarcela da soli, per una volta facendo seguire i fatti alla diplomazia. Per farlo potremmo anche bussare alla porta dell'Eni, in affari da tempo con l'omologa russa Rosneft che, tanto quanto il Cane a sei zampe, va d'amore e d'accordo con la Noc, la compagnia petrolifera nazionale libica. Nulla di nuovo, è la cara vecchia diplomazia energetica, Enrico Mattei ce lo ha insegnato tempo fa.

In sintesi la Libia può essere il nostro peggior incubo o il nostro più prezioso alleato nel continente africano. A differenza di molti "colleghi" europei e di oltreoceano, non abbiamo la possibilità di scegliere le nostre priorità estere in base alle contingenze del momento. La priorità estera italiana è, senza se e senza ma, la Libia. Possiamo ancora far valere la nostra posizione ma questo andrebbe fatto prima che altri attori, Francia in primis, decidano per noi. Se ciò dovesse accadere avremmo buttato di nuovo al vento tutto l'impegno che in questi ultimi anni abbiamo profuso per recuperare la posizione di primacy che Sarkozy prima e Hollande poi avevano scientemente tentato di sottrarci.

Prof.ssa Michela MERCURI

Curriculum vitae della Prof.ssa Michela Mercuri



La Professoressa Michela Mercuri è analista ed esperta di politica del Nord Africa e del Medio Oriente con particolare riferimento alla Libia. È docente del corso "Il terrorismo e le sue mutazioni geopolitiche" alla Sioi di Roma e di Geopolitica del Medio Oriente all'Università Niccolò Cusano di Roma. Ha insegnato per 8 anni Storia contemporanea dei paesi mediterranei all'Università di Macerata ed è docente in vari master presso l'Università Cattolica di Milano, l'Università di Teramo e vari altri Istituti. Editorialista per alcuni quotidiani on line tra cui Huffington post, Il sussidiario.net, Affari Internazionali, Formiche.net, TPI-The post internazionale, etc., ha di recente curato, con Stefano Maria Torelli, "La primavera araba. Origini ed effetti delle rivolte che stanno cambiando il Medio Oriente", edito da Vita e Pensiero. È in uscita, a settembre, il suo ultimo libro "Incognita Libia. Cronache di un Paese sospeso" edito da Franco Angeli.

Delibere emanate dal Consiglio Nazionale del 27 maggio 2017



Delibera n°	Argomento	U/M *
16/2017	Il Consiglio Nazionale ha approvato i verbali delle riunioni dell'8 aprile e del 21 aprile 2017	U
17/2017	Il Consiglio Nazionale ha deliberato di stanziare l'importo di € 10.000,00 (diecimila) (previa rendicontazione finale al termine) per sopperire alle spese relative all'organizzazione del Congresso UEP che si terrà in Italia da 4 all'8 ottobre 2017.	U
18/2017	Il Consiglio Nazionale ha deliberato di coprire le spese di viaggio dei partecipanti alla 101 marcia di Nimega che si terrà in Olanda nei giorni dal 18 al 21 luglio 2017 previo noleggio di automezzo e contributo spese carburante.	U

* U= Unanimità – M= Maggioranza



CAPAR, 23-24-25 Giugno 2017

Ottima riuscita della prima sessione di aggiornamenti IP/FV ANPd'I al CAPAR. Come noto, la stipula della recente convenzione tra il Centro Addestramento Paracadutismo della Brigata Paracadutisti Folgore e l'Associazione, ha aperto nuovi scenari di collaborazione tra le due Istituzioni.

La rinnovata apertura del CAPAR ad accogliere gli allievi dell'ANPd'I per sessioni addestrative che includano l'utilizzo di importanti strutture didattiche (come per esempio la torre per lanci multipli), ha suggerito di riprogrammare le sessioni di aggiornamento per gli IP/FV ipotizzate per l'anno corrente.

Si è posta infatti l'esigenza che gli IP/FV dell'ANPd'I, prima di accompagnare i rispettivi allievi a Pisa, effettuassero essi stessi una sessione addestrativa al CA-

PAR, al fine di familiarizzare con le strutture e le procedure militari, per poter preparare al meglio gli allievi a vivere con consapevolezza ed in sicurezza questa esperienza.

In concreto, dopo il lavoro di coordinamento del T. Col. Luciano Caviola e del Magg. Luciano Liccardo (entrambi dell'Uff. O.A.I., il primo come Capo Sez. Addestramento), il giorno 24 giugno i par-

tecipanti alla prima sessione di aggiornamento del 2017 sono stati accolti dal Ten. Col. f. (par) RS Gianluca Sardaro, Capo Ufficio O.A.I, il quale ha tenuto un briefing sulle norme di comporta-



mento da tenere in Caserma, e sulla offerta formativa del CAPAR, illustrando l'evoluzione avvenuta nel corso del tempo (come ad esempio l'anticipazione dell'addestramento al combattimento rispetto all'acquisizione del brevetto).

Successivamente, gli IP/FV dell'ANPd'I, per la parte più pretamente tecnica, sono stati presi "in consegna" dall'Istruttore di Paracadutismo C.M.C. Normann Montoschi, e dagli A.I.P. C.M.S. Matteo Colombo e 1° C.M. Anastasia Da Col.

La mattinata del sabato (fino al primo pomeriggio) è così trascorsa con l'effettuazione dei lanci dalla torre (effettuato da tutti con esecuzioni decise ed apprezzabili), l'utilizzo del carrello con deriva nella leggendaria palestra del CAPAR, e con il comportamento in discesa dagli imbracci sospesi.

Veramente difficile trovare adeguate espressioni per descrivere la professionalità e la disponibilità dell'Istruttore militare, e degli A.I.P. che lo hanno coadiuvato.

Nel pomeriggio, dopo una splendida visita guidata al Museo dei Paracadutisti Italiani (a cura del responsabile del Museo, Luogotenente Bruno Dinelli) i partecipanti hanno proseguito le attività con approfondimenti in aula con



l'IP/FV Danilo Cagna, in tema di situazioni di pericolo, comportamento in atterraggio e lanci intenzionali in acqua. I lavori sono stati sospesi nella tarda se-



rata di sabato (intorno alle 22,30), per poi riprendere nella prima mattinata di domenica (8,30), concludendosi definitivamente con le prove valutative consistenti in una

simulazione di una lezione ed un quiz a risposta multipla.

Tutti gli Istruttori hanno conseguito una valutazione positiva, mostrando di volersi sempre migliorare.

Questi gli IP/FV partecipanti: Gorrella Alessandro (Sez. Trieste), Pedditzi Massimiliano (Sez. Basso Veronese), Lodigiani Luigi (Sez. Brescia), Picchi Giancarlo (Sez. Brescia), Gilberto Zenoni (Sez. Vallecamonica), Gilberto Protto (Sez. Vercelli), Mirtò Vito (Sez. Verona), Sanapo Emanuele (Sez. Lecce), Lucci Daniele (Sez. Cisterna di Latina).

L'esperienza fatta è stata comunque fondamentale, e consentirà di correggere ulteriormente "il tiro" in prospettiva delle ulteriori sessioni che si terranno nei seguenti fine settimana: 8/9 luglio, 16/17 settembre, 28/29 ottobre.





2 GIUGNO

L'amor patrio tra innovazione e tradizione



(Servizio fotografico di Sandro Valerio)

La tradizionale parata militare del 2 giugno per celebrare la costituzione della Repubblica, ha subito nel tempo una serie di trasformazioni e innovazioni, che rappresentano lo specchio fedele dei mutamenti che hanno interessato il nostro Paese in oltre mezzo secolo. La prima parata militare risale al 1948 e da allora è stato un susseguirsi di trasformazioni sino ai giorni nostri tanto che, della connotazione di parata militare nella accezione tradizionale, è rimasto

ben poco se si esclude la forma di inquadramento la cui organizzazione compete per tradizione al Comando Militare della Capitale. Nonostante le trasformazioni, vedere sfilare i reparti militari, le loro Bandiere, che raccontano di vite votate alla Patria, i Medaglieri delle Associazioni d'Arma, rappresenta per ogni cittadino, l'essenza di quell'Italia di cui essere fieri e orgogliosi. Le immagini a corredo ne sono la testimonianza.

N.L.





Il 183° Reggimento paracadutisti "Nembo" con sede a Pistoia, con in testa il comandante, capitano par. Salerno, seguito dal gruppo bandiera, ha rappresentato la Specialità in occasione del 71° anniversario della Festa della Repubblica, sfilando lungo dei Fori Imperiali. Dal 22 al 26 maggio scorso è stato presente nel sedime aeroportuale "Afredo Barbieri" di Guidonia Montecelio, località in cui da circa 10 anni si effettuano le prove di ammassamento e di sfilamento, magistralmente dirette dal Generale di Divisione Francesco Diella, attuale direttore gene-

rale del Policlinico militare del Celio di Roma, coadiuvato dal personale del Comando Militare della Capitale, che ne detta i tempi e modi di realizzazione. Il Nembo amaranto, con il suo passo composito e fiero, oltre ad affascinare, il 2 Giugno, con il grido "Folgore", la popolazione intervenuta a Roma, si è reso protagonista interagendo con 200 bambini presenti, nei giorni delle prove, nel sedime aeroportuale. Da dieci anni, il Comando del 60° Stormo di Guidonia, per tale occasione, invita ad assistere gli studenti di ogni ordine e grado del territorio della provincia di

Roma e in tal modo, con la mediazione di personale specializzato, i militari delle Forze Armate, delle Forze di Polizia e dei Corpi ausiliari dello Stato hanno possibilità di raccontare la loro professione, farsi conoscere da un punto di vista diverso e potersi relazionare più da vicino. Per gli studenti della scuola elementare di Campolimpido del Comune di Tivoli e il corpo docente è più facile incontrare personale delle Forze dell'ordine o avere contatti con i soldati dell'Esercito se ve ne sono in famiglia, assai raro è il contatto con i paracadutisti della Folgore, sui quali la curiosità

l'ha fatta padrona, infatti non sono mancate foto ricordo anche con il Generale di Brigata paracadutista Manlio Scopigno che nel 2006 è stato comandante del 186° Reggimento "Folgore" di Siena e che in occasione della Sfilata ha comandato un settore. Le domande che gli studenti hanno rivolto ai paracadutisti sono state delle più dis-

parate: dal tipo di giubbotto che indossavano, se fosse antiproiettile o meno; se il fucile fosse verso e se in quel momento sentivano caldo anche loro: insomma, per i paracadutisti del 183° è stato un interrogatorio a dimensione bambino e per i "fanciulli" più avvezzi all'informatica non sono mancati i "selfie" e le foto ricordo. Un'esperienza per i basco amaranto che gli ha accarezzato il cuore per il duro impegno che stavano vivendo in quei giorni: forse si fatica meno in servizi più impegnati che stare dietro a scolaresche dalla spiccata curiosità. La Sfilata del 2 Giugno è un momento che si vive tre volte: la prova a Guidonia sono un'emozione, la prova notturna è una seconda emozione e il giorno della Sfilata è una terza emozione: ognuna con un'intensità diversa. Alla domanda: cosa avete provato? I paracadutisti del 183° hanno risposto all'unisono: «Passare sotto l'Altare della Patria, specialmente durante la prova notturna è un'emozione grande e sapere che altri l'han fatto prima di noi, ti fa assaporare il gusto della Patria!» ...E gli occhi dei soldati si sono illuminati di fiera e di orgoglio.

Annamaria Cicchetti



Consegna dei brevetti a 10 Allievi della scuola Morosini di Venezia



Venezia, 24 Maggio 2017

Impegni istituzionali e scolastici non avevano permesso di provvedervi prima: ciò nonostante, il 24 maggio scorso, seppur a distanza di mesi dai fatidici "tre lanci", il Comandante della Scuola Navale Militare "Francesco Morosini", Capitano di Vascello Massimo Fabbri, ha fortemente voluto solennizzare il conseguimento dell'abilitazione al lancio sotto controllo militare da parte di dieci allievi della Scuola.

Evento ancor più significativo ove si consideri che si è tenuto in occasione dell'Assemblea meridiana, che è il momento più importante della giornata, in cui, di fronte agli ufficiali e a tutti gli allievi schierati, vengono lette le sanzioni disciplinari e vengono



date disposizioni sulle attività giornaliere da svolgere. Per non dire del fatto che – a seguire – il Comandante ha ospitato i neo paracadutisti al pranzo presso il "quadrato ufficiali".

Si è trattato – è evidente – del coronamento di una encomiabile attività tecnica e di relazione che la Sezione di Venezia, presso la quale si è tenuto il Corso frequentato dagli allievi, ha svolto

attraverso il suo Presidente/Isrittore Andrea Juris, e molti associati che lo hanno direttamente supportato.

E non solo: è stato infatti portato alla luce un aneddoto decisivo per la frequentazione del Corso di Paracadutismo da parte degli allievi, che evidenzia la solidarietà e la collaborazione tra le Sezioni di tutta Italia.

Infatti, solo grazie alla sezione di Livorno, e all'opera disinteressata del suo Direttore Tecnico par. Marco Messina, gli allievi hanno potuto essere "intercettati" proprio a Livorno, al momento dello sbarco dalla Nave Scuola Amerigo Vespucci, ed effettuare sul posto la visita medica preordinata al Corso di Paracadutismo, prima di andare in licenza presso le

rispettive famiglie, e ritrovarsi a Venezia per l'inizio del Corso stesso, con già in tasca l'idoneità psicofisica.

Durante la cerimonia, essendo impossibilitato il Presidente Nazionale, Gen. C.A. Marco Bertolini, l'Associazione era rappresentata dal Segretario Tecnico Nazionale, par. Alberto Benatti, oltre che dal già citato Presidente della sezione di Venezia, i quali hanno consegnato l'Attestato di brevetto e la spilla argentata a ciascuno degli allievi.

Questi i nomi dei brevettati: De Angelis Viviana, Gazzetta Tommaso, Giustozzi Lorenzo, Ippoliti Lorenzo, Maurizi Tiziano, Pappalardo Giorgio, Pippo Lorenzo, Ricci Angelo, Salvatori Gabriele, Saporito Riccardo.

L'ottima riuscita del Corso, apre certamente positivi scenari di collaborazione tra l'Associazione e la Scuola Morosini, nell'auspicio che analoghe iniziative possano ripetersi anche con le altre Scuole Militari presenti sul territorio nazionale.

Ricordiamo che la Scuola Navale Militare "Francesco Morosini" vede gli albori nel 1937, sull'isola di S. Elena, come "Collegio Navale della Gioventù Italiana del Littorio", che aveva il compito di preparare i giovani al servizio nella Regia Marina.

Dopo la chiusura del Collegio, av-



venuta nel 1943, la struttura ospitò dal 1946 al 1959 i corsi delle Scuole Sottufficiali della Marina Militare.

Dal 1997 è scuola navale militare, e dall'Anno Scolastico 2001/2002 gli allievi hanno assunto lo status militare.

La Scuola, intitolata a "Francesco Morosini", grande Ammiraglio e stratega della Repubblica Veneta, che si distinse nel '600 nella guerra di Candia contro l'Impero Ottomano, gode di indiscussa fama nella formazione di eccellenza dei propri allievi, molti dei quali, se lo vorranno, potranno anche diventare...paracadutisti!

La Redazione



Esercitazione internazionale Saber Junction 2017

Un sottufficiale dell'Esercito Italiano premiato come "Hero of the battle"



(Testi e foto cortesia: Cap. Paolo Mattielli Ufficiale addetto alla P.I. - Reggimento "Savoia Cavalleria" (3°))

Il 23 maggio ha fatto rientro in Italia lo squadrone del reggimento "Savoia Cavalleria" impegnato da circa un mese nell'esercitazione "Saber Junction". I Cavalieri paracadutisti della Brigata "Folgore", si sono particolarmente distinti al Joint Multinational Readiness Centre di Hohenfels per un ciclo addestrativo propedeutico all'impiego nell'operazione "Leonte" in Libano.

Lo Squadrone Blindo Pesanti "Manusardi", inquadrato al fianco del Queen's Royal Hussars Regiment Inglese e del 2nd Cavalry Regiment Statunitense, ha preso parte all'operazione della componente blindo-corazzata della forza multinazionale, testando la capacità di cooperazione a livello internazionale e dando prova di versatilità e alto livello professionale.

In particolare il Maresciallo Ordinario Manolo Catania, Comandante di Plotone dello Squadrone Blindo Pesanti del Reggimen-



to "Savoia Cavalleria" (3°) è stato premiato come "Hero of the battle" per l'altissimo standard operativo mantenuto dal Sottufficiale in tutte le fasi esercitative ed in particolare per gli eventi del 3 maggio 2017 quando il suo equipaggio ha distrutto, attraverso il

sistema di simulazione "Miles", 8 veicoli da combattimento "BMP2" e 4 carri armati "T80" e al comando del plotone ha saputo gestire la manovra interdicendo l'avanzata delle forze contrapposte.

Sottufficiale con alle spalle una

lunga esperienza al Comando di uomini, il Maresciallo Catania, 40 anni, ha frequentato il 12° corso della Scuola Sottufficiali dell'Esercito. Già proveniente dalla categoria dei graduati di truppa, vi ha prestato servizio fino al grado di Caporal Maggiore Capo con l'incarico di esploratore per blindo leggera ed è stato impiegato in diverse missioni all'estero come Kosovo, Bosnia, Iraq e Libano.

La trasformazione del reggimento "Savoia Cavalleria" in unità di cavalleria paracadutisti della Brigata Folgore, è ora una realtà concreta che mostra i suoi frutti anche nella piena integrazione raggiunta con gli altri reparti delle aviotruppe. Le eccellenti professionalità che costituiscono la Brigata paracadutisti "Folgore" e tutto l'Esercito Italiano, anche in questa ennesima parentesi addestrativa in campo internazionale, hanno sottolineato l'alta qualità del modello di difesa del nostro Paese.

Cerimonia per il 60° anniversario del Centro Addestramento Paracadutismo

(Testo cortesia Cap. t. par. RS Attilio Trovato Capo Sezione Pl. - Foto: Laboratorio Fotografico del CAPAR)



Il 9 giugno si è svolta presso la Caserma Gamerra di Pisa, sede del Centro Addestramento Paracadutismo (CAPAR) la cerimonia per i 60 anni della presenza dei paracadutisti in città.

Alla cerimonia, oltre alle massime autorità cittadine, era presente il Comandante della Brigata Paracadutisti "Folgore", Generale Roberto Vannacci, che nel suo discorso ha sottolineato

quanto sia rilevante l'impronta che lascia sul carattere dei giovani paracadutisti la loro permanenza formativa presso la Caserma Gamerra.

Il Colonnello Alessandro Borghesi, Comandante del CAPAR, ha ringraziato le centinaia di civili intervenuti per celebrare questo importante anniversario sottolineando come il CAPAR faccia ormai parte del tessuto sociale della città di Pisa ed il rapporto con tutti gli enti, organizzazioni ed associazioni presenti sul territorio non sia mai stato così positivo ed intenso come in questo momento.

Momento particolarmente sentito della celebrazione è stata anche la consegna ufficiale del Basco Amaranto, segno distintivo delle aviotruppe, a sessanta nuovi paracadutisti appena formati dal Centro dopo quasi sei mesi di duro addestramento. Padrino di questa fase della cerimonia è stato il novantasettenne Sergente Maggiore Arturo Rota, reduce



della Battaglia di El Alamein dove ha combattuto con il IV Battaglione della Divisione Folgore.

Al termine della cerimonia è stato effettuato a cura degli istruttori di paracadutismo un aviolancio con la tecnica della caduta libera con atterraggio sul piazzale della Caserma, è stata premiata con dei buoni libro una quinta elementare nell'ambito di un concorso figurativo dal tema "Pisa ed i Paracadutisti", è stata pre-

sentata una mostra fotografica che ha ripercorso i 60 anni dei paracadutisti in città e sono stati allestiti alcuni stand espositivi in cui sono state presentate le attività formative e tecniche svolte presso il CAPAR.

Molto apprezzata è stata anche la visita al Museo dei Paracadutisti Italiani, una realtà espositiva su 13 sale di oltre 700mq che è stata anche recentemente inserita nel circuito museale pisano.



“L’Esercito al Game Fair 2017”

Centinaia di appassionati visitano lo stand dei cavalieri paracadutisti della Folgore



(Testi e foto cortesia: Cap. Paolo Mattielli, Ufficiale addetto alla P.I. - Reggimento “Savoia Cavalleria” (3°))



(3°), anche quest’anno ha accolto positivamente il caloroso invito del Comitato organizzatore a partecipare alla manifestazione. Numerosissima l’affluenza dei visitatori allo stand dove, i paracadutisti, hanno illustrato veicoli, armi e materiali in uso alla Forza Armata. Uomini, donne e bambini di ogni età hanno fatto tappa presso l’area dedicata all’Esercito, dove hanno potuto indossare realmente un paracadute e visitare l’interno di una blindo armata “Centaurio” nonché di un veicolo tattico “Lince”.

La filosofia del Game Fair “vivi la tua passione rispettando la natura, l’ambiente, il territorio» trova terreno fertile nella Maremma, degno palcoscenico ospitante e nell’atteggiamento degli uomini e donne della Forza Armata. Il presidente di Game Fair Italia, dott. Maurizio Di Trani, ha poi ringraziato il Colonnello Aurelio Tassi e tutto il reggimento “Savoia Cavalleria” aggiungendo: «...tra-



dizione verso la modernità, “Savoia” ne è un indiscusso esempio e Game Fair vuole seguire le sue orme, trasformandosi con l’evoluzione dei tempi e diventare un motore di sviluppo per il Paese...». Un ringraziamento particolare anche dal dott. Andrea Masini, presidente di Grosseto Fiere, che ha fortemente voluto la presenza dell’Esercito ed i suoi Paracadutisti quale valore aggiunto alla manifestazione.

“Savoia Cavalleria” dal 2013 è la pedina esplorante della Brigata paracadutisti “Folgore” nonché il primo ed unico reparto di Cavalleria paracadutisti della Forza Armata.

L’unità sin dal 1995, anno in cui il Reggimento è giunto in terra di Maremma, ha voluto fondersi con la comunità locale divenendo a tutt’oggi un punto di riferimento per l’intera cittadinanza grossetana.

Grosseto, 5 giugno 2017. Anche l’Esercito Italiano ha preso parte alla 27^a edizione del Game Fair, conclusasi ieri presso il polo fieristico di Grosseto. La manifestazione è il più importante evento in Italia dedicato alla vita all’aria aperta, alla caccia ed al tiro sportivo che ogni anno richiama migliaia di appassionati. La Brigata paracadutisti “Folgore”, con il reggimento “Savoia Cavalleria”



“Operazione strade sicure” Squadrone di Savoia Cavalleria rientra da Firenze

(Testi e foto cortesia: Cap. Paolo Mattielli, Ufficiale addetto alla P.I. - Reggimento “Savoia Cavalleria” (3°))



Grosseto, 29 maggio 2017. Nell’ambito dell’operazione “Strade Sicure” che l’Esercito Italiano sta conducendo sul territorio nazionale, con una sobria cerimonia tenuta presso la caserma “Predieri” di Firenze, il 2° squadrone

di “Savoia Cavalleria” ha passato il testimone della piazza del capoluogo toscano ad una compagnia del 186° Reggimento paracadutisti.

Dopo i tre mesi d’impiego, è avvenuto il trasferimento di autorità dei siti sensibili affidati ai cavalieri paracadutisti del Colonnello Tassi, il quale ha sottolineato lo spirito di servizio dimostrato in ogni frangente dell’operazione e la pronta, attenta, scrupolosa attività di vigilanza messa in atto dal proprio personale per un così delicato compito. Contribuire alla sicurezza della popolazione locale pattugliando siti ed obiettivi ritenuti sensibili, in concorso alle forze dell’ordine, è un atto più che mai tangibile che si concretizza, di fatto, con la deterrenza nei confronti della microcriminalità. In questo periodo il personale di Savoia ha effettuato decine



di identificazioni che hanno condotto ad alcuni arresti e denunce, soprattutto in relazione a reati di abusivismo ed irregolarità riguardo le norme sui permessi di soggiorno. Anche il concomitante svolgimento del G7 della cultura nella città fiorentina, ha visto protagonisti i cavalieri paracadutisti che, in coordinazione con il personale di pubblica sicurezza, hanno garantito in ogni sede di svolgimento dei vari eventi, una

cornice di sicurezza concreta e discreta.

Per i baschi amaranto della marmitta continua l’impegno attivo sul suolo nazionale, il Reggimento, infatti, alle dipendenze del Generale di Corpo d’Armata Bruno Stano, Comandante delle Forze operative Nord, mantiene il Comando del raggruppamento “Toscana”. Oltre a Firenze, “Savoia” ha la responsabilità delle città di Livorno, Prato e Pisa.

A Pitti l'Esercito arriva dal cielo

Lancio di paracadutisti in piazza della Signoria



Fonte: www.esercito.difesa.it



descritto, durante tutta la discesa, le manovre di avvicinamento e movimento in area con l'applauso del pubblico presente alla bandiera tricolore, a quella del giglio, simbolo del comune di Firenze, e ai loghi ufficiali di Esercito Italiano e Pitti.

Parole di soddisfazione sono state espresse dal Generale di



Precisione quasi millimetrica per i 5 paracadutisti che il 13 giugno sono atterrati in Piazza della Signoria. Il lancio, con bandiere, è stato portato a termine da militari dell'Esercito Italiano a margine della cerimonia ufficiale di inaugurazione di Pitti Immagine 2017.

I paracadutisti della Brigata Folgore hanno toccato terra intorno alle 12.15 mentre lo speaker ha



Divisione Giuseppe Tota che si è complimentato con il personale per l'alta professionalità dimostrata nell'occasione e ha poi ringraziato il sindaco di Firenze per l'ospitalità e tutti gli attori coinvolti nell'evento Pitti Immagine.

Il giorno successivo, presso la sala riunioni dell'area monumentale della Fortezza da Basso è stata presentata la manifestazione d'interesse per l'affidamento ad un licenziatario del nuovo brand commerciale dell'Esercito Italiano.

Esercitazione Frison-1 sul Monte Bivera

Reparti dell'Esercito appartenenti alle Brigate Julia, Taurinense e Folgore e personale dei Carabinieri in esercitazione congiunta



(Fonte: www.esercito.difesa.it)



dell'obiettivo assegnato in conformazione minima "sniper-spotter", anche in situazioni di elevato stress.

L'esercitazione, gestita e condotta dall'8° Reggimento alpini, è stata preceduta da un'intensa settimana in cui gli specialisti hanno avuto modo di amalgamarsi e condividere esperienze già maturate nei teatri operativi al fine di migliorare e standardizzare le procedure nel caso di im-

piego con altre unità sempre dell'Esercito e di altre Forze Armate. Durante la "Frison-1" sono state testate le procedure radio, il riconoscimento dei mezzi, i fucili di precisione con azioni a fuoco a diverse distanze (anche fino a 1160 metri) e con angoli di tiro diversi, le fasi di stabilizzazione ed evacuazione dei feriti, il tutto effettuato anche in alta quota ed in condizioni climatiche particolarmente avverse.

Si è conclusa, nel poligono del Monte Bivera, l'esercitazione "Frison-1" alla quale hanno preso parte reparti dell'Esercito Italiano con unità specialistiche del 5°, 7° e 8° Reggimento della Brigata Julia, del 3° Reggimento della Taurinense, del 183° Reggimento della Folgore e del 13° Reggimento Carabinieri Friuli Venezia Giulia di Gorizia.

Il poligono, ubicato nella zona di Forni di Sopra e Sauris in provincia di Udine, è un'area molto indicata per la tipologia di esercitazione e per le attività addestrative dei tiratori scelti che si sono infiltrati con specifiche manovre tattiche sul terreno.

Le unità esercitate hanno svolto pattuglie continuative di oltre 40 chilometri e si sono cimentati nelle prove di neutralizzazione





4° Trofeo Paracadutisti Vallecamonica: un successo!

2 aprile 2017. Nonostante le previsioni climatiche della giornata non fossero delle migliori, la partecipazione al 4° Trofeo Paracadutisti Vallecamonica, organizzato dalla nostra Sezione grazie alla ormai collaudata collaborazione con la Ski School Ponte di Legno, è stata massiccia con ben 140 iscritti alla gara.

La competizione ha avuto inizio alle 9.30 e si è conclusa intorno alle 11.00 con la premiazione dei vincitori delle diverse categorie.

Dopo le premiazioni, si è svolta una breve ma, sentita cerimonia di ricordo dei caduti con la deposizione di una corona di alloro





presso il Sacrario Militare del Passo del Tonale a cui hanno partecipato tutte le autorità militari e civili presenti tra cui il Generale di Divisione Marcello Bellicicco vice comandante delle Truppe alpine e comandante della Divisione Alpina "Tridentina", il Generale di Brigata Roberto Vannacci attuale comandante della Brigata Paracadutisti "Folgore", il Tenente Colonnello Massimo Umberto Daves del Reparto Comando delle Truppe Alpine, ed i Sindaci di Edolo e Ponte di Legno. Presenza di spicco, nonché pilastro dell'organizzazione, quella del nostro socio 1° M.Ilo Sefano Ruaro, Incursore Paracadutista decorato di Medaglia d'Oro per le vittime del terrorismo e Medaglia di Bronzo al Valor Militare per i fatti del Check-point "Pasta". Erano inoltre presenti i labari delle numerose sezioni ANPd'I partecipanti alla ga-



ra, il labaro della sezione Vallecamonica dell'Associazione Nazionale Alpini, nonché i Gagliardetti dei diversi Gruppi.

A seguito della cerimonia, Aquila 1, comandante della "Folgore" Generale Roberto Vannacci ha letto la "Preghiera del Paracadutista" toccando il cuore di ciascuno dei presenti.

La giornata si è conclusa con la partecipazione di 250 persone al pranzo conviviale tenutosi presso la locale Caserma "Tonolini" che anche quest'anno ci ha ospitato (un ringraziamento particolare al 1° Mar. Luogotenente Fogliacco).

Unica pecca della giornata è stato lo spiante per avverse condizioni decretate dalla pattuglia guida della Brigata Paracadutisti "Folgore" presente per le due sortite di lanci da elicottero a cui avrebbero dovuto partecipare oltre ad alcuni paracadutisti delle sezioni ANPd'I Val Cavallina e Lecco anche una rappresentanza della stessa Brigata Paracadutisti "Folgore" con in testa il Generale Vannacci. Purtroppo il fortissimo vento presente alla quota di Lancio superiore ai 50 nodi (più di 90 km/h) ha reso impossibile l'effettuazione dei lanci che sarebbero stati la ciliegina su una torta che rimane comunque splendida.

Il Presidente
par. Antonello Richini

6^a Zavorrata del Montello

10-11 giugno 2017 – Giavera del Montello (TV)



La Sezione ANPd'I di Treviso anche quest'anno ha portato a termine la Zavorrata del Montello. Un abbinamento fra Storia, Competizione e Cameratismo che ogni anno vede aumentare il numero dei partecipanti che con la loro presenza ci onorano dando rilievo alla manifestazione.

Quest'anno hanno preso il via 87 squadre provenienti dalle sezioni ANPd'I di: Verona, Lodi, Cremona, Reggio Calabria, Brescia, Rimini, Trento, Trieste, Santa Lucia di Piave, Piacenza, Parma, Roma, Venezia, Pordenone, Conegliano, Fiemme Fassa, Monza, Vicenza, Viterbo, Piave, Bassano, Treviso, Savona, Cosenza e Caltanissetta. Erano inoltre rappresentate le associazioni d'arma e i gruppi sportivi di: ANA Treviso,



Unuci Treviso e Verona, EX Allievi della Nunziatella, UNSI Brescia, Rgt. Lagunari Serenissima, Ce.Par. Pisa.

Come tradizione la manifestazione si è svolta in due giornate: il sabato pomeriggio si sono resi gli Onori ai Caduti al cimitero Inglese di Giavera del Montello e la

domenica si è effettuata la marcia zavorrata.

Sabato 10 già dalle prime ore del mattino sono iniziati i primi arrivi in villa Wassermann (la villa fu sede del comando Italiano durante la Battaglia del Solstizio); la struttura, che l'amministrazione Comunale di Giavera ci mette

a disposizione, oltre ai locali coperti ove allestite cucine, mense servizi e dormitori, dispone di un grande parco che ha permesso l'installazione di mostre a tema, tende e camper per la logistica dei partecipanti. Tutti sono accolti con un piccolo buffet, rifornito dagli amici di Reggio e Cosenza con i loro piccanti prodotti tipici. Alle 17:30, alla presenza di tutti i partecipanti, schierati con i relativi Labari di Sezione ed insegne di rappresentanza, l'Alzabandiera ha dato inizio ufficialmente alla 6^a edizione della Zavorrata del Montello. Effettuato l'alzabandiera, inquadrati dal Cap. par. (ris.) Roberto Mangini, in corteo abbiamo raggiunto il cimitero Inglese dove alla presenza delle autorità civili e militari (Console onorario Inglese dott. Ivor Co-



ward, Sindaci di Givera, Nervesa e Montebelluna) abbiamo reso gli Onori ai Militari Caduti di tutte le guerre; le due corone sono state portate una da figuranti in divisa storica della 1° GM e l'altra da due Allievi paracadutisti del Ca.Par. a significare la continuità dei Valori tramandatici. Sempre inquadrati siamo ritornati in villa Wassermann ove il rappresentante dell'Amministrazione Comunale di Givera dott.ssa Mina Baggio ed il Fiduciario del Nucleo ANPd'I di Givera par. Romeo Viezzer hanno inaugurato la Mostra Storica realizzata in collaborazione con l'i-



stituto Guardie d'Onore Tombe Reali del Pantheon. Alle 20:30, la cena conviviale preparata grazie al prezioso lavoro della sezione di Santa Lucia di Piave, è stata il momento aggregante dei partecipanti; una serata stupenda trascorsa con buon cibo, buon vino, e tantissimi can-

ti che solo verso l'alba si sono esauriti (per sfinimento dei cantanti). Domenica 11 ben prima delle 6:30, orario previsto per la colazione, i più mattinieri alle 5:00 bussavano alle porte della cucina; una ricca colazione veniva quindi servita per dare

le giuste risorse e forze ai concorrenti.

Ore 7:30 adunata per l'Alzabandiera e di seguito tutti in gruppo per la foto ricordo e quindi alle 8:00 partenza della 6ª edizione della marcia Zavorrata. Le sezioni di Trieste, Reggio Calabria e Caltanissetta hanno scelto di marciare inquadrati con in testa il nostro Tricolore ed effettuare il percorso con spirito commemorativo fermandosi a rendere gli Onori ai Caduti nei posti storici che si attraversano: al cippo dove è caduto Francesco Baracca proprio durante la battaglia del Solstizio, all'ossario di Nervesa che raccoglie le spoglie di migliaia dei nostri caduti sul Piave, al monumento ai Ragazzi del '99 ultima classe chiamata alle armi dopo la sconfitta di Caporetto che con onore fermarono gli Austriaci sul Piave, quindi al cimitero Inglese e l'arrivo in villa Wassermann.

Il percorso della zavorrata si sviluppa su 17,8 km tra le vigneti, strade sterrate, sentieri e alcune strade asfaltate attraversando i luoghi che furono teatro di aspri scontri nella 1ª Guerra Mondiale. Al mattino il sole già caldo ha reso maggiormente impegnativo il percorso ai concorrenti già gravati dallo zaino di 10 kg, ma come si sa i paracadutisti non si la-



sciano impressionare e tutti hanno terminato il percorso senza nessun abbandono. A tal proposito si sono verificati alcuni casi di fratellanza e solidarietà, che è poi lo spirito di questa manifestazione; la Squadra è composta da due elementi che in caso di difficoltà si danno sostegno tra di loro; come il codice d'onore ci ha insegnato nessuno resta indietro, questo è stato fatto da un componente la squadra di Lodi e da due componenti il gruppo di Trieste che nonostante le loro grandi potenzialità che avrebbero consentito piazzamenti importanti hanno accompagnato e sostenuto il loro amico per tutto il percorso fino a portarlo al traguardo. A mio avviso sono TUTTI vincitori se non altro per l'impegno con cui hanno partecipato a questa Zavorrata, ma è giusto dare anche la classifica che ha visto vincitori la Squadra Bao/Fiemme Fassa, secondi UN-SI Brescia e terzi a pari merito Lodi e Roma. Dopo le premiazioni alla presenza del nostro segretario nazionale par. Nuccia Ledda e del Consigliere III Zona par. Piero Liva, che ha portato ai concorrenti il saluto del nostro Presidente Nazionale Gen. CA par. Marco Bertolini, è seguito il pranzo conviviale. L'ammaina bandiera ha dato il rompete le righe a questa edizione, con l'arrivederci alla Zavorrata 2018 il prossimo anno nel Centenario dalla fine della 1^a Guerra Mondiale. Colgo l'occasione per ringraziare quanti hanno fattivamente collaborato alla manifestazione; a tutti loro un grande ringraziamento ed un sonoro Folgore!!

Anticipo a tutti il ringraziamento dell'Associazione Sogni di Giavera che si occupa di assistenza ai bambini colpiti da gravi patologie, cui verrà devoluto l'intero ricavato della manifestazione.

par. Francesco Saoner

La Zavorrata raccontata dalle Sezioni partecipanti

LODI: due giornate trascorse nel segno della fratellanza e del ricordo



Anche quest'anno, per la seconda volta, la Sezione di Lodi dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, sabato 10 e domenica 11 giugno, ha partecipato alla sesta edizione della "Zavorrata del Montello".

Circa 180 partecipanti suddivisi in 87 squadre si sono contesi il podio di questa bellissima ed impegnativa competizione.

I paracadutisti Roberto Franchi, Gordon Casteller, Gianluca Brenna, Alessandro Barrile, Alfio Tosca, Bruno Marini e Domenico Filippone, dopo aver percorso 17km con dieci chili di zavorra nello zaino hanno "portato in alto" la nostra Sezione; in particolare la coppia Marini-Filippone che ha conquistato il terzo posto in classifica. Tanta la fatica e molto impegno da parte di tutti per questa manifestazione, complice un sole cal-

do e un panorama collinare con un dislivello massimo di quasi 300 metri hanno caratterizzato questa bellissima gara che ripercorre le strade e i sentieri del Montello, terreno di aspre battaglie della Grande Guerra. Non solo competizione ma due

giornate trascorse all'insegna della fratellanza e del ricordo di chi in quelle zone ha dato la vita per il Nostro paese.



ROMA: Zavorrata del Montello, percorso di memoria, civiltà e cameratismo



leone, con il primo posto delle paracadutiste Silvia Pagnotta e Virginia Moranti.

Tutti hanno fatto base a Villa Wassermann, il cui parco fu teatro della battaglia del Solstizio del 19 giugno 1918. Il pomeriggio di sabato è stato dedicato al ricordo dei caduti, con una cerimonia al cimitero inglese, presente anche il console britannico. La domenica, una mattina caldissima già dalle prime ore, si è svolta la zavorrata, un fiume di baschi amaranto applauditi dalle signore e seguiti per un po' dai bambini del posto, con stupore e allegria.

Quello intorno a Giavera del Montello è un percorso storico realizzato con la collaborazione del Museo emotivo della Grande Guerra. Qui, se si prova a guardare con occhi antichi, a immaginare come poteva essere la zona cent'anni fa, sembra quasi di vederli, quei soldati grazie ai quali dobbiamo l'essere ancora liberi, quei soldati che non hanno esitato un istante a lasciare le case, la famiglia, le campagne e partire per il fronte, a combattere per un nemico sconosciuto, per una Patria nata da pochi decenni, che a malapena conoscevano però sentivano come propria e l'hanno onorata, come fosse una madre. Lungo il percorso, la memoria coincide con l'emozione, perché si incontra il monumento dedicato al grande aviatore Francesco Baracca, che fu abbattuto proprio durante la battaglia del Solstizio e i cui simboli erano l'ippogrifo e il cavallino rampante e proprio quest'ultimo è stato ripreso e adattato da Enzo Ferrari, come segno grafico per la sua mitica scuderia automobilistica. Si riprende il



corso a piedi di 17 chilometri su sterrato e asfalto, tra salite e discese, alcune micidiali, con dieci chili sulle spalle. Soprattutto, è un percorso di appartenenza, di fratellanza, di condivisione. Nessuno è lasciato indietro. Per questo chi gareggia correndo lo fa in coppia, perché ci si aiuta, se uno non ce la fa l'altro si ferma. Ed è lo stesso per chi viaggia in gruppo, un esempio per tutti la squadra di Trieste che ha marciato in gruppo, compatta. I numeri parlano di circa duecento persone complessivamente, tra chi era in gara o solo in cammino. Luigi Bacco e Nicola Federici, di Verona, sono stati i primi a tagliare il traguardo. Il Nucleo Paracadutisti Salò U.N.S.I si è aggiudicato il secondo posto.

La sezione ANPd'I di Roma, il gruppo più numeroso con 19 partecipanti insieme al presidente Adriano Tocchi, si è piazzata molto bene nella classifica con i paracadutisti istruttori Nicola Trusiani e Giacomo Galati del Gruppo Sportivo Paracadutisti Roma, arrivati terzi, ex aequo con la squadra di Lodi. Quest'anno è stato istituito un premio speciale per le donne e anche qui Roma ha fatto la parte del

cammino e, poco distante, gli onori sono tributati anche al Sacrario del Montello, che ospita 9.325 caduti, 3.226 ignoti, morti durante la Grande Guerra. A metà tragitto, dietro una curva c'è uno dei più grandi motivi d'orgoglio di essere italiani, il monumento ai Ragazzi del '99, quelli che erano i diciottenni nel 1917, quelli che, dopo la disfatta di Caporetto, furono chiamati che erano quasi bambini e dovettero crescere in fretta, quelli che all'Italia, alla Patria hanno regalato il sangue e la gioventù. Alla Zavorrata del Montello si corre, ma non solo fisicamente: si corre anche su un filo che è quello della memoria condivisa, senza schieramenti contrapposti e ideologie politiche, dove gli unici colori ammessi sono quelli del tricolore, che appartengono a tutti. E si corre sul filo del ringraziamento, della gratitudine per chi ha dato onore all'Italia compiendo il proprio dovere. Idealmente, come anche fisicamente, quei chilometri di zavorrata ci ricongiungono a loro, ce li rendono ancora presenti. Folgore!

GSPR

Sempre più partecipanti, chi per gareggiare e chi solo per camminare tra i sentieri e i vigneti che furono teatro della Grande Guerra. Qui, a Giavera del Montello, vicino Treviso, per la sesta edizione di quello che è ormai un appuntamento consolidato e sentito, paracadutisti di tutta Italia si sono ritrovati, il 10 e 11 giugno, per la Zavorrata del Montello, organizzata dall'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, Nucleo Montello di Giavera "Daniele Ferrari" della Sezione di Treviso. La Zavorrata è un per-

La Sezione di Livorno celebra il 72° Anniversario Operazione Herring



Sintesi storica a cura del Gen. art. par. Dario Orrù

Herring (aringa), è il nome convenzionale dato ad una importante operazione di aviolancio eseguita dai Paracadutisti italiani nel contesto dei combattimenti per la liberazione del territorio italiano occupato dai tedeschi sin dall'8 settembre 1943, data dell'armistizio concluso tra l'Italia e gli Alleati.

Siamo nell'inverno del 1945 e gli Alleati, affiancati dalle Forze Armate italiane hanno iniziato l'attacco all'ultimo baluardo difensivo tedesco: la linea Gotica. Al livello del XV Gruppo di Armate del Generale Alexander – 5^o statunitense e 8^o britannica – si sta pianificando l'attacco finale contro questa linea, da iniziare con la primavera. In questo quadro, presso il Comando dell'8^a Armata, viene studiata una possibile azione di aviolancio di incursione per gruppi di 3 o 4 elementi, da effettuare alle spalle delle forze germaniche, nell'area della pianura Padana a sud del Po, con lo scopo di ostacolarne il ripie-

gamento e la riorganizzazione che, nel mese di febbraio, è inoltrata al Comando del XV Gruppo di Armate, in quanto operazione strategica il cui sviluppo avrebbe interessato l'intero fronte di ambedue le Armate dipendenti: 5^a e 8^a.

I Paracadutisti italiani sembrano i più idonei, sia perché avrebbero operato sul proprio territorio, sia perché avevano dimostrato durante tutti i combattimenti condotti da appena concluso l'armistizio e durante tutta la risalita della Penisola, estrema capacità combattiva e grande valore, meritando la piena fiducia degli Alleati.

Nel mese di marzo, il Comando del XV Gruppo di Armate, facendo propria l'iniziativa dell'8^a Armata, dirama, coperto dalla massima segretezza al fine di evitare, come accaduto in una precedente operazione che prevedeva il lancio di 500 Paracadutisti italiani da effettuare nel mese di agosto 1944 sull'Appennino tosco-emiliano, che l'operazione dovesse abortire per

l'intervento preventivo dei tedeschi, una richiesta ai Comandi dipendenti per predisporre l'impiego di 200 Paracadutisti italiani.

Il numero viene ridotto rispetto a quello inizialmente previsto per non sottrarre alla prima linea preziosissimi elementi al momento dell'azione offensiva finale. Viene così precettato lo Squadrone "F" del Capitano Gay, reparto ormai noto a tutti per aver combattuto, alle dipendenze dell'XIII Corpo d'Armata britannico sin dall'8 settembre 1943, passato poi alle dipendenze dell'8^a Armata ed infine alle dipendenze del XV Gruppo di Armate, sempre in azioni rischiosissime di avanguardia, pagate spesso con il sangue degli eroici combattenti.

Una centuria viene tratta dal Reggimento Nembo, inquadrato nel Gruppo di Combattimento "Folgore" che, unitamente ai Gruppi di Combattimento "Friuli" "Legnano" e "Cremona" (praticamente la forza di 4 Divisioni), è dislocato in pri-

ma schiera e dovrà affrontare cruenti combattimenti durante l'azione offensiva finale sulla linea Gotica.

La notizia dell'impiego viene accolta con estremo entusiasmo dai Paracadutisti italiani che, finalmente, potranno impegnarsi nel tipo di azioni per cui sono nati e per le quali si sono preparati. Il grosso problema per il Reggimento "Nembo" è che non potrà accontentare tutti.

Inutile dire che alla richiesta dei volontari la risposta è stata plebiscitaria. Si decide, così, di trarre 4 plotoni: uno per ciascuno dei 3 Battaglioni e uno dalle compagnie autonome.

Lo Squadrone "F" ha risposto con un "o tutti o nessuno" e, ovviamente, è stato accontentato, per cui la centuria Folgore ha una forza leggermente superiore alla centuria Nembo. La prima, guidata dal Capitano Gay, comprende 137 Paracadutisti – 10 Ufficiali, 15 Sottufficiali, 112 Paracadutisti, articolata

in 14 pattuglie. La seconda, agli ordini del Tenente Ceiner, 109 Paracadutisti – 5 Ufficiali, 12 Sottufficiali, 92 Paracadutisti, articolata in 12 pattuglie.

Dopo un breve corso di preparazione, guidati dal Magg. Inglese Ramsay esperto di paracadutismo e di azioni speciali, raggiungono la zona di Castiglioncello (Livorno) in attesa dell'imbarco sugli aerei che li porteranno sulla zona di impiego. L'aeroporto è situato nella zona di Vada e la pista di decollo il cui fondo è costituito da grette di metallo, inizia dalla località Tripesce e giunge allo stradone di Vada superandolo di qualche centinaio di metri. Vi ha sede un gruppo di bombardieri inglesi che quotidianamente esegue missioni nell'area della pianura Padana.

Il mattino del giorno 20 si schierano su questa pista 16 velivoli da trasporto C47-DC3 statunitensi 14 dei quali destinati alla esecuzione della missione Herring. Nel pomeriggio, autoportati, raggiungono l'aeroporto i Paracadutisti, che si schierano per ricevere la visita del Capo di Stato Maggiore del XV° Gruppo di Armate e del Vice Comandante dell'8ª Armata. In questa occasione, il Capitano Gay legge un messaggio di saluto pervenuto dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, Generale Ronco, già Comandante della Divisione Nembo.

Tra le 20.00 e le 20.45 i velivoli con a bordo le pattuglie, decollano singolarmente, separati da un intervallo di alcuni minuti. Tutto è stato pianificato nei minimi particolari. Il Maggiore Ramsay ha impartito le ultime disposizioni circa le zone di lancio poco prima della partenza, per disposizione del Comando Superiore, al fine di garantire la massima segretezza.

Egli stesso è imbarcato su un velivolo con 2 pattuglie della centuria Folgore. Ma... come spesso accade in questo tipo di operazioni, non

tutto va come previsto. Appena giunti sul territorio controllato dal nemico, i velivoli sono accolti da un infernale fuoco contraereo leggero e pesante che costringe i piloti a cambiare quota e velocità per evitare il più possibile di essere colpiti.

Di conseguenza, solo poche pattuglie sono lanciate sulle zone previste e si verificano dispersioni anche di 40 chilometri dall'obiettivo. Addirittura il velivolo del Maggiore Ramsay deve rientrare alla base con grande contrarietà dei Paracadutisti italiani che non volevano perdere a nessun costo quell'unica occasione. Infatti Herring è stato l'ultimo lancio del 2° conflitto mondiale.

Nonostante "l'imprevisto", il compito affidato alle due Centurie è stato assolto in maniera encomiabile. Basta citare alcuni dati più che significativi: 2.200 prigionieri tedeschi consegnati agli Alleati all'atto del congiungimento; numerosi i tedeschi uccisi negli scontri; numerosi gli automezzi distrutti; 7 strade di grande transito minate; 3 ponti salvati per il transito delle Unità alleate (intendendo per queste anche i Gruppi di Combattimento italiani); un deposito munizioni fatto saltare; alcuni paesi della zona liberati prima dell'arrivo delle truppe di superficie.

Elevato il prezzo pagato dai Paracadutisti: 31 Caduti di cui 12 della Centuria Folgore, 19 della Centuria Nembo. 26 i feriti. Numerose le ricompense al Valore: 2 medaglie d'Oro, 36 medaglie d'Argento. Una volta recuperati, i Paracadutisti sono riportati a Fiesole, come previsto, per un eventuale reimpiego che però non è necessario in quanto il 29 aprile i tedeschi si arrendono.

Questa sintesi storica ci serve per onorare sempre questi Uomini che hanno reso grande, con questa impresa la nostra Nazione e Patria. È per questo che anche quest'an-



no ci siamo inchinati a Loro partecipando al 72° Anniversario che ha avuto luogo il 29 aprile 2017 in prossimità della Lapide "MEMORIALE" che si trova nella zona di Vada in prossimità della pista di decollo dell'aeroporto di partenza, al fine di mantenere sempre vivo il ricordo di tutti coloro che si sono battuti per la Patria.

La cerimonia organizzata dal 185° Rgt. par. RAO, ha interessato il Comune di Rosignano Marittimo, competente per territorio, la Presidenza della Sezione ANPd'I di Livorno, le Associazioni d'Arma e la presidenza locale dell'A.N.P.I.

Sullo stradone Belvedere, al di là del quale a un centinaio di metri verso est corre la pista di decollo dell'aeroporto, oggi completamente scomparsa perché inghiottita da fiorenti colture di varia natura e a tratti coperta da verdeggianti alberi, affluiscono i partecipanti.

Proprio davanti a un gruppetto di case che accolgono una osteria dal nome "l'acqua di rosa", è fissata la lapide "MEMORIALE", costituita da un ampio tabellone contenente delle gigantografie di immagini attinenti all'operazione Herring, una sintetica esplicazione della missione in italiano e in inglese, e i distintivi delle unità che l'hanno svolta.

Alla cerimonia erano presenti numerose autorità civili e militari tra cui: il Gen. B. Stefano Mannino Comandante del COMFOSE, il Col.

Alessandro Grassano Comandante del 185° RAO, il Vicesindaco di Rosignano Marittimo, le rappresentanze militari di tutte le forze armate, di polizia, i labari delle associazioni d'arma e la presidenza locale dell'A.N.P.I.

Dopo la resa degli onori militari da parte di un picchetto armato del 185° RAO al più elevato in grado, Gen. B. Stefano Mannino subito dopo, in sequenza, è stata benedetta la lapide da parte del Cappellano Militare della B. Par. "FOLGORE": Don Marco ed è stata deposta una corona di fiori in onore dei caduti dell'Operazione.

A seguire ci sono stati gli interventi oratori da parte di tutte le autorità presenti che hanno esaltato l'eroico operato dei partecipanti alla Herring ricordando l'estremo sacrificio e le perdite di giovani vite per conseguire il rispetto degli Alleati e contribuendo, con il loro sforzo, ad annientare il nemico per la Libertà, citava uno di loro: il Paracadutista Pietro Ardu.

"Sapevamo di essere dei vinti e nulla poteva cambiare il destino già segnato: non una parola del duro verdetto alleato sarebbe stata cambiata: ma ci battemmo duramente perché nessuno pensasse che la sconfitta fosse dovuta a viltà: perché l'onore è necessario ai popoli per sopravvivere; e a noi italiani perché un'Italia unita potesse riprendere fra i popoli il posto segnato da millenni di storia".

Le Sezioni dell'associazione sono il patrimonio vivo della stessa, ed è per questo che inizia da questo numero la pubblicazione di una sintesi storica delle nostre Sezioni. Storia che voi stessi avete nel tempo contribuito ad alimentare e di cui tutti dobbiamo esserne fieramente orgogliosi.

Nella impossibilità di attribuire una esatta cronologia relativa alla data di costituzione, abbiamo deciso di adottare per la pubblicazione l'ordine alfabético.

Nuccia Ledda

ALESSANDRIA



La sezione di Alessandria, nasce dall'evoluzione che negli anni '60 ebbe la Sezione di Casale Monferrato, già attiva alla fine degli anni '50 grazie al paracadutista Primo Anatrini che fu il primo Presidente anche della Sezione di Alessandria. Nel tempo hanno guidato la Sezione, Carlo Griffini, il Generale Alberto Monti, Yves Giorgio Traversa, Marco Longhin e attualmente Mauro Autano. La morte di Traversa in un incidente di lancio determinò un periodo di inattività sino al 2000, quando la Sezione riprese la sua attività, e proprio in quel periodo il Consi-

glio della Sezione mise in opera la realizzazione di una «Nicchia-Sacrario» nella chiesa di San Michele, nella omonima frazione di Alessandria, dedicata ai paracadutisti militari e civili e dei caduti.

La Sezione è intitolata al Maggiore di Fanteria Paracadutista Felice Valletti Borgnini, nato ad Alessandria il 3 Dicembre 1909 e deceduto in Torino il 10 Dicembre 1995, insignito della MAVM per ben due volte con le seguenti motivazioni:

«Comandante di Battaglione di provato valore, organizzava e dirigeva l'attiva difesa del suo settore imponendosi all'avversario in tre mesi di aspra lotta. Attaccato per sei giorni dall'avversario con forze schiaccianti, dirigeva in condizioni difficili e spesso critiche la resistenza delle sue compagnie, riuscendo con brillante azione di comando e col suo personale intervento ad arrestare e stroncare l'offensiva. Tre volte ferito, rifiutava di essere allontanato dalla linea, rimanendo al suo posto di comando sino a che il nemico esanime non desisteva dall'attacco».

Deir El Munassib Aftiba Settentrionale, 23-30 Ottobre 1942

«Comandante di Battaglione, dopo una intensa preparazione spirituale e materiale che faceva del Reparto da lui comandato un saldissimo strumento di guerra, in una successione di scontri contro forze tedesche in posizione fortificata, portava all'assalto il proprio reparto animando i paracadutisti con capacità ed ardimento. Nella conquista di un baluardo difeso ad

oltranza, primo fra i primi, superato lo sbaramento delle artiglierie, sosteneva con il suo battaglione un'aspra lotta causando al nemico forti perdite e decideva della vittoria, segnando per le armi italiane una giornata di gloria»

Filottrano (AN), 9 Luglio 1944

DESCRIZIONE DEL MONUMENTO:

Nicchia-Sacrario con lapide commemorativa, ubicata all'interno della Chiesa di San Michele, voluta e ideata dal Consiglio direttivo della Sezione che ne curò anche la realizzazione.



SEZIONE DI BASSO PIAVE 30° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE



Domenica 7 Maggio 2017, si sono conclusi i festeggiamenti per il 30° anniversario della costituzione della sezione. Le celebrazioni sono iniziate il sabato pomeriggio con la Santa Messa in ricordo dei defunti e dei Caduti, a Noventa di Piave, dove 30 anni fa grazie a un gruppo di paracadutisti in congedo, fu costituita la Sezione.

La Domenica alle ore 9.00, come primo impegno, alzabandiera e onore ai Paracadutisti Caduti, davanti al monumento, e a seguire alzabandiera in Piazza Indipendenza a San Donà di Piave, come ogni prima domenica del mese, dove ai nostri Ospiti si sono aggiunte le Associazioni del Territorio.

La cerimonia è proseguita alle 11.00 a Noventa di Piave, da dove inquadrati e accompagnati dalla musica dalla Fanfara A.N. Bersaglieri di Jesolo, abbiamo attraversato il paese per deporre una corona di alloro al monumento ai Caduti di tutte le guerre nel parco golenale lungo le rive del Piave. Qui all'alzabandiera oltre a issare la bandiera Italiana ed Europea è stata issata anche quella Austriaca, in onore della delegazione di Paracadutisti austriaci giunti per l'occasione da Villach.

Alla cerimonia erano presenti i Gonfaloni di San Donà di Piave, di Musile di Piave e di Noventa di Piave e le Autorità Civili in particolare il vice Presidente della regione Veneto, il Sindaco e il presidente del consiglio comunale di San Donà di Piave il Sindaco di Noventa di Piave, il vice Sindaco di Musile di Piave e un Assessore del Comune di Ceggia.



Nelle allocuzioni di rito il Presidente di Sezione ha ringraziato quanti hanno collaborato, il Vice presidente della Regione si è soffermato sulla storia della Sezione e a conclusione il Sindaco di Noventa ha ricordato cosa significa associazionismo.

Ringraziamo inoltre per la partecipazione i Comandanti la Stazione dei Carabinieri di San Donà di P. e Noventa di P., la Polizia Locale di Noventa di P. e San Donà di P., i rappresentanti il "Cimic Group" di Motta di Livenza. I paracadutisti Austriaci, i paracadutisti del Triveneto e le Associazioni locali a sottolineare l'importanza del momento presenti con labari e bandiere e ringraziamo tutti Cittadini che ci hanno seguito.

Alle 12.15, sulla verticale del parco, si è presentato l'aereo con i parà della sezione di Pordenone che hanno portato in volo sul Piave, un Tricolore di 180 mq., mentre per la sicurezza sul fiume incrociava un gommone della sezione dei Lagunari di San Donà. Al termine dei lanci un brindisi beneaugurante è stato offerto ai presenti, prima di ritrovarci a pranzo sotto il tendone della sagra locale dove, nei momenti di pausa della festa, sono stati omaggiati i Soci fondatori e i Soci con vent'anni di fedeltà alla Sezione. Non è mancato il momento di Solidarietà Sociale: la Onlus "Sorgente dei Sogni" ci ha ringraziato per il nostro sostegno alla ricerca del C.R.O. di Aviano. Questa lunga giornata si è conclusa alla sera, con un affollatissimo ammainabandiera, in compagnia degli Alpini di ritorno dalla discesa lungo il Piave nel quadro delle celebrazioni per il centenario della Grande Guerra. È chiaramente motivo di legittimo orgoglio e soddisfazione che tutto sia andato per il meglio ed anche il meteo ci ha dato una mano (al sabato sera pioveva a dirotto). La Sezione è impegnata, come negli anni scorsi, in iniziative che hanno una tradizione ultraventennale, Festa del Parà e Festa di Sezione; ora ci stiamo muovendo per la "Giornata Insieme", giunta alla 23ª edizione. Sono appuntamenti impegnativi ma che, insieme a molte altre attività, ci fanno apprezzare e conoscere sul territorio, ci danno modo di avvicinare e tessere, gente nuova. I nostri tesserati proprio in questi giorni stanno conseguendo l'abilitazione al lancio ed altri sicuramente se ne aggiungeranno durante l'anno, per portare avanti ancora a lungo gli ideali e i valori del paracadutismo.

Il Presidente
par. Danilo Baradel



SEZIONE DI FERRARA FESTEGGIATA LA MOVIM COL. GIANFRANCO PAGLIA



Tra un impegno e l'altro in giro per l'Italia, il colonnello Gianfranco Paglia ha trovato il tempo per un incontro conviviale coi paracadutisti di Ferrara e Rovigo che devono ringraziare Bruno Padovani per aver organizzato la serata.

Nel pomeriggio del 19 maggio Gianfranco Paglia era alla Fiera del Libro di Torino per la presentazione del suo libro "Rivincite" che racconta le storie appunto di rivincita e riscatto di militari appartenenti al Gruppo Sportivo Paralimpico Difesa. Si tratta di militari che hanno subito incidenti o traumi e che grazie alla loro forza di volontà sono riusciti a rimettersi in piedi e ora vivono una loro vita intensa e attiva anche se ovviamente diversa da quella di prima dei loro incidenti.

Il giorno successivo Gianfranco Paglia era atteso a Lendinara per presenziare all'incontro-dibattito dal titolo "Se accendi la speranza, i sogni diventano realtà" insieme ad altre persone che sono riuscite a trasformare i loro ostacoli in trampolini per lanciarsi in una vita diversa e piena.

Sulla strada tra Torino e Lendinara, Gianfranco Paglia col suo collaboratore Antonio hanno trovato tempo per fermarsi a Crespino per un incontro conviviale con alcuni paracadutisti di Ferrara e Rovigo. Purtroppo lo scarso anticipo col quale è stata data notizia non ha permesso una partecipazione più numerosa.

Gianfranco Paglia ha parlato in modo franco e diretto dei suoi ricordi militari, del suo passato come uomo politico, ma soprattutto delle sue attuali attività di servizio come atleta e dirigente del Gruppo Sportivo Paralimpico Difesa e come consigliere del Ministro della Difesa.

In entrambe le posizioni Gianfranco Paglia non si considera a un punto di arrivo di una carriera, bensì come ad un punto di partenza: potessero i nostri uomini politici ragionare tutti così!

La serata si è conclusa con le foto di rito e il caloroso saluto al colonnello sulla piazza di Crespino da parte dei paracadutisti con un triplice: "Parà!" e "Folgore!" che avrà svegliato il paese!

Nella foto si notano in piedi da sinistra i paracadutisti Pasquali, il presidente Grazi, Cavicchi, Padovani, il presidente onorario Malaguti, Martini.

par. Roberto Fabbri

SEZIONE DI LECCO BTG. LOGISTICO PER FOLGORE 9/3/1981 PRESENTE DOPO 35 ANNI



Ci sono voluti trentacinque anni e una lunga ricerca a tappeto per ritrovare e riunire lo scaglione 9/3/1981 del Btg. Logistico Paracadutisti Folgore, ma ne è valsa la pena.

Così il 6 maggio è avvenuto il tanto atteso incontro.

Il punto di ritrovo non poteva che essere Pisa, là dove ha avuto inizio la nostra amicizia, proseguita poi presso la Caserma "Artale"; dodici mesi molto intensi, fatti di tanti sacrifici ma con altrettante soddisfazioni. È stata una giornata piena di ricordi e di emozioni che neanche il tempo è riuscito a cancellare.

Non poteva mancare la visita al Museo del Paracadutista ed una foto davanti alla Caserma "Artale", ormai dismessa.

Con la cena all'interno del Parco di San Rossore si è conclusa questa magnifica giornata, con la promessa di rivederci al più presto; questo è stato solo l'inizio. FOLGORE

par. Aniello Nicoletti

SEZIONE DI LUCCA CELEBRAZIONE SANTA GEMMA GALGANI



Martedì 16 maggio con una solenne funzione religiosa, è stata celebrata Santa Gemma Galgani, patrona dell'Associazione.

Erano presenti alla cerimonia presso il Santuario-Monastero delle Suore Passioniste le sezioni di Lucca e Pisa, con i loro presidenti, la fiamma del nucleo Gargagnana con il suo fiduciario ed un folto gruppo di paracadutisti lucchesi, pisani e gargagnini. Assenti purtroppo, per la concomitante conferenza sulle Aviotruppe, il Presidente Nazionale generale C.A. Marco Bertolini ed i Comandanti della Brigata Folgore Generale Vannacci e del Comfose, Generale Mannino. I festeggiamenti sono proseguiti in serata con una cena conviviale durante la quale il rappresen-



tante del Comfose ha donato alla sezione di Lucca un crest del reparto.

Causa le avverse condimeteo, non è stato possibile effettuare il tradizionale lancio in onore alla Santa previsto per il giorno 20 maggio.

Il Presidente
par. Franco Lippi

SEZIONE DI POGGIORUSCO LA SEZIONE RENDE OMAGGIO AL SUO PRESIDENTE ONORARIO PARACADUTISTA BORSARI GIANCARLO

Borsari Giancarlo, classe 1938, all'età di 22 anni veniva chiamato al servizio militare, volontariamente chiedeva ed otteneva di entrare a far parte delle aviotruppe; dopo il conseguimento del brevetto militare n. 2.493 datato 15 novembre 1961, entrava a far parte dell'allora 1° Gruppo Tattico presso la Caserma Vannucci di Livorno con la qualifica di artigliere paracadutista sotto il comando del Colonnello Renato Mascaretti.

Fin da subito il paracadutista Borsari ha incarnato quegli ideali che, trasmessi dai leoni della Folgore ad El Alamein, contraddistinguono il paracadutista italiano per stile, audacia, tenacia, onestà e profondo amore della Patria.

Terminata l'esperienza militare, a promuovere questi ideali mantenendo vivo il rapporto e consolidandolo, nel tempo, con le aviotruppe.

Attraverso l'importante ruolo di Capo Ufficio Tecnico del comune di Poggio Rusco dal 1967 al 1994, in oltre 27 anni, ha voluto, promosso e organizzato molteplici eventi tra i quali il Raduno Nazionale dei Paracadutisti d'Italia nel 1985, al quale parteciparono diverse cariche istituzionali e militari tra le quali l'allora Ministro della Difesa onorevole Spadolini.

Grazie ai buoni rapporti con gli Ufficiali della Brigata Paracadutisti Folgore, lavorò intensamente alla realizzazione del I gemellaggio tra il Comune di Poggio Rusco e l'allora scuola Militare di Paracadutismo, contribuendo a valorizzare i fatti storici di CA' Bruciata con la nomina del 3° Battaglione Poggio Rusco all'interno dell'allora SMIPAR di Pisa. Successivamente fu il motore organizzativo del 50° Anniversario dell'"OPERAZIONE HERRING" coordinando in prima persona tutti gli



eventi, persino il lancio con i reduci e la giunta parà guidata dal compianto Sindaco Cesare Ghelli, partecipando lui stesso all'indimenticabile aviolancio.

In accordo con l'allora Amministrazione Comunale e il paracadutista Alberto Dalloro, si fece promotore del gemellaggio tra il comune di Poggio Rusco e il comune Francese di Conde' sur Nuoro', in Normandia, comune che assieme a Poggio Rusco era ed è tutt'ora fortemente legato ai paracadutisti per gli eventi bellici del 2° conflitto Mondiale. Nell'anno 2000, dopo aver raccolto oltre 120 firme, grazie al contributo di un altro socio fondatore, il paracadutista Talassi Vito, volle, non senza difficoltà, costituire la Sezione di Poggio Rusco, di cui fu presidente per due mandati, promuovendo numerosissime cerimonie e manifestazioni per esaltare l'operato dei paracadutisti che, indipendentemente dai fronti, e dai reparti, durante la guerra, compirono il loro dovere.

Nel Dicembre 2015 la giunta esecutiva nazionale dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, all'unanimità, ha conferito al Paracadutista Borsari Giancarlo, su richiesta del Consiglio direttivo di Sezione la qualifica di Socio Benemerito dell'Associazione per aver contribuito allo sviluppo dell'Associazione e del paracadutismo in modo particolarmente efficace.

Dal febbraio 2016 ricopre la prestigiosa carica di Presidente Onorario della Sezione ed è per tutti noi un punto importantissimo di riferimento.

Il Vice Presidente
alp. par. Di Bisceglie Gustavo

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

SEZIONE DI ROMA

L'ANPD'I ROMA ALLA RACE FOR THE CURE 2017



"Est enim amicitia nihil aliud nisi omnium divinarum humanarumque rerum cum benevolentia et caritate consensus", "L'amicizia non è niente altro che l'armonia delle cose umane e divine, accompagnata dalla benevolenza e dalla carità", Cicerone, Laelius de amicitia.

Quando ci si iscrive a un'associazione d'Arma come l'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, che tiene alti i valori della Folgore, se ne accettano gli ideali, la disciplina, il rispetto per la Patria e la bandiera, i principi fondanti che sono anche quelli di ogni società civile che vuole definirsi tale, il senso dell'onore, lo spirito di aggregazione.

Condividendo tutto questo, si impara ad avere la schiena dritta, a non nascondersi dietro le scuse, a prendersi le proprie responsabilità e assolvere ai propri doveri di "civis". Per tutto questo, è stato assolutamente naturale che domenica 21 maggio, al Circo Massimo, l'ANPD'I Roma abbia partecipato in forze alla Race for the Cure, la corsa di cin-



que chilometri o la passeggiata di due, che chiude la tre giorni di eventi, ormai tradizionali, dedicati alla sensibilizzazione e alla raccolta di fondi per la lotta al tumore del seno. Grazie all'interessamento del Gruppo Sportivo Paracadutisti Roma, si sono iscritti 48 soci della Sezione, dal presidente Adriano Tocchi, ai paracadutisti di ogni età compresi gli istruttori e gli allievi paracadutisti del 163° Corso FdV.

Tutti orgogliosi di partecipare, perché consapevoli di quanto sia importante l'esserci. Perché quella che chiamiamo, con parola molto abusata e "pelosamente" corretta, solidarietà, quando è vera più che pensiero deve essere soprattutto azione, partecipazione. È amicizia, è condivisione, è segno, nel senso letterale di sigillo. Il bene non va spiegato, tantomeno giustificato. Si fa. Senza retrospensieri. Perché è giusto così.

Roma, con ben oltre i 60mila iscritti, è l'edizione con più partecipanti al mondo tra le 150 Komen in America, Europa, Asia e Africa.

Folgore

GSPR

SEZIONE DI TREVISO – UN MESE DI INTENSE ATTIVITÀ

LANCI DI BREVETTO 10° CORSO

DELLA SEZIONE DI TREVISO "PAR. CARLO CALDON"



Il 14 e 28 maggio scorso, presso la scuola di paracadutismo ANPD'I di Ferrara si sono brevettati i nove allievi del 10° corso intitolato al par. Carlo Caldon prematuramente scomparso lo scorso anno

in un incidente di volo con il deltaplano.

Congratulazioni ai nuovi paracadutisti Gazzola Andrea (nipote del nostro socio Angelo), Maresca Ivan, Durigon Nicolò, e gli avieri, Erede Gioacchino, Privitera Santo, Scuro Marco, Segreto Accursio Maria, Alabrese Claudia Ilaria e Serafino Alessandro.

In campo era presente la signora Cinzia Caldon, che ha consegnato il basco di Carlo al capocorso Andrea Gazzola affinché lo portasse in volo per il primo lancio di brevetto.

Un particolare ringraziamento al nostro instancabile istruttore par. Francesco Andreuzza che ha efficacemente seguito gli allievi fino ai



lanci di brevetto e al presidente di Sezione par. Francesco Saoner instancabile motore di ogni nostra attività.

TRADIZIONALE FESTA DEL PARACADUTISTA



Il 21 maggio scorso il Nucleo di Roncade della Sezione di Treviso ha organizzato la tradizionale "Festa del Paracadutista". Nel corso della manifestazione il fiduciario del Nucleo par. Lino Beraldo ha ricordato il rimpianto par. Rino Pavanel, che nonostante la malattia, per tanti anni ha fattivamente contribuito alla vita del nucleo ricoprendo instancabilmente l'incarico di Fiduciario. Si ringraziano i convenuti e gli organizzatori per l'ottima riuscita della festa.

STAFFETTA DEGLI EROI 20-21 MAGGIO 2017 CIMA GRAPPA

Il 21 maggio scorso, il Nucleo di Trevignano della Sezione di Treviso ha organizzato la terza edizione della "Staffetta degli eroi" da Malga Moda all'Ossario di Cima Grappa ove sono state deposte corone d'alloro in memoria presso l'altare dei Caduti Italiani e dei Caduti Austroungarici. Toccante cerimonia cui hanno partecipato numerosi paracadutisti diligentemente inquadrati con la bandiera Italiana donata dal Presidente Azeglio Ciampi e con Labari e Fiamme delle Sezioni. La staffetta, si è snodata da Malga Moda a Cima Grappa sulla via Ca-



dorna in una splendida giornata; alla fine della cerimonia è seguito il pranzo conviviale occasione per il passaggio di consegne dal par. Silvano Agostinetti instancabile organizzatore e promotore della costituzione del Nucleo al nuovo Fiduciario par. Giuseppe Bragagnolo a cui vanno gli auguri di tutta la Sezione.

BV

SEZIONI DI BARLETTA BREVETTATI GLI ALLIEVI DEL 5° CORSO



Il 10 Giugno 2017 nei cieli di Fermo, hanno avuto il Battesimo dell'aria gli Allievi del 5° Corso di Paracadutismo.

Di seguito i nominativi degli Allievi brevettati: Nicola Dazzeo (Militare appartenente alla guardia di Finanza), Alessandro Valerio Rosario, Michele Fornarelli, Antonio Piazzolla.

Nell'espletamento dell'attività aviolancistica, come oramai consuetudine, gli Allievi brevettati sono stati accompagnati da Paracadutisti provenienti dai precedenti Corsi.

La suddetta attività è stata dedicata al par. Roberto Pezzuto scomparso prematuramente durante un lancio di allenamento effettuato sull'aviosuperficie di Fermo.

Un grazie come sempre a tutto il personale della Scuola di Paracadutismo di Fermo per la professionalità e disponibilità. FOLGORE!!!

Il Presidente
par. Michelangelo Palmitessa

SEZIONE DI CASERTA: ABILITATI AL LANCIO IL 3° ED IL 4° CORSO DI PARACADUTISMO FV DEL 2017



Nei mesi di aprile, maggio e metà giugno si sono tenuti il 3° ed il 4° corso di paracadutismo, rispettivamente presso il polo scolastico "Fondazione Villaggio dei ragazzi" di Maddaloni (divenuto da poco sede secondaria della sezione ANPd'I di Caserta) e presso i locali associativi in Caserta, corsi che hanno visto come protagonisti ben 27 allievi in toto, tutti addestrati dagli Istruttori Tommaso Ferraiolo e Francesco Lenci, e dal coadiutore par. Michele Rossino.

Accompagnati dai paracadutisti Tommaso Ferraiolo, Mario Solinas, Michele Rossino, Francesco Lenci e Elio Ribera, gli allievi hanno compiuto brillantemente tutti e tre i lanci di abilitazione presso l'aviosuperficie di Fermo nei giorni 16 e 17 giugno, mentre Solinas, Lenci e Ribera hanno effettuato lanci di allenamento.

Il 3° corso, tenuto al "Villaggio dei Ragazzi", è stato intitolato al par. Michele Paradiso, storico ed amatissimo socio ordinario della sezione di Caserta che purtroppo ha effettuato il proprio ultimo lancio in primavera.

A tutto lo staff della scuola di paracadutismo di Fermo vanno i più vivi ringraziamenti e plausi per la propria professionalità e gentile ospitalità (in particolar modo ai paracadutisti Giuseppe De Angelis e Lamberto Agostinelli) ed ai nostri neoabilitati vanno mille congratulazioni per aver effettuato lanci in modo sicuro e senza imprevisti.

EX ALTO FVLGVR!

Gli allievi del 3° corso: Crispino Cicala, Alfonso Diglio, Luca Giamei, Gennaro Lupoli, Nicola Maiello, Pellegrino Maio, Anna Marino, Tommaso Nobile, Enzo Pascarella, Gabriele Pascarella, Antonio Pompa, Lucia Santacroce, Giuseppe Saviano e Giuseppe Viscusi.

Gli allievi del 4° corso: Francesco Ambrosio, Giuseppe Bergantino, Pasquale Caruso, Domenico Di Giorgio, Salvatore Fontanella, Domenico Iovinella, Aldo Maio, Pasquale Morello, Giuseppe Nacca, Michele Giovanni Piombino, Domenico Sansone, Luigi Schiavone e Biagio Sequino.

par. Francesco Lenci

SEZIONI DI MONTEROSA E BIELLA NUOVI PARACADUTISTI NELLE DUE SEZIONI DEL 1° GRUPPO



Sabato 3 giugno 2017, presso l'aeroporto di Reggio Emilia, gli allievi paracadutisti Mastrangelo Damiano, Roveri Dario, Palmas Danilo e Bonato Marcello, delle sezioni ANPd'I di Biella e Monte Rosa di Varallo (VC), hanno conseguito l'abilitazione al lancio di interesse militare.

Un grande plauso ai ragazzi, le cui fatiche e sacrifici spesi per portare a termine il corso di addestramento sono stati ampiamente ripagati dall'esperienza vissuta durante i lanci.

L'istruttore par. Maurizio Brambilla si complimenta coi ragazzi per il loro comportamento tenuto durante il corso e nella giornata delle attività, attuando in modo esemplare le nozioni e le tecniche imparate, e anche per lo spirito allegro e cameratesco che hanno tenuto durante la lunga trasferta; ringrazia altresì il par. Maurizio Gardoni per la collaborazione data, come sempre resa grazie alla sua disponibilità e alla sua passione.

La sezione Monte Rosa ringrazia anche l'associazione GPV (Gruppo Piloti Valsesia) di Roccapietra di Varallo, per la tradizionale collaborazione nel rendere disponibili i propri locali dell'aviosuperficie, dove vengono tenuti i corsi di paracadutismo della Sezione.

Un grazie anche al personale della scuola di Reggio Emilia, che si è prodigato con la consueta dedizione e passione, affinché tutta l'organizzazione della giornata procedesse per il meglio; l'amichevole accoglienza e la goliardica simpatia hanno completato la meravigliosa esperienza vissuta dai nostri ragazzi.

Cieli blu a tutta la squadra e arrieverci alla prossima missione, Folgore!

SEZIONE DI BERICA

ULTIMO LANCIO DELLA PAR. RITA ADAMI



Il 19 maggio 2017 è deceduta Adami Rita classe 1942. Rita Adami conseguì il brevetto nel 1964, quando ancora una donna paracadutista era considerata una eccezione, infatti le donne con brevetto erano poche.

La triste notizia è arrivata dal figlio Mirko che pur nel dolore per la perdita della mamma ci fornisce orgogliosamente la foto e il brevetto rammentando come sua Madre riuscì ad essere un modello di donna che usciva dal ruolo tradizionalmente assegnatole dalla società, per farsi spazio in un mondo sino a quel momento dominato dagli uomini.

Una folta delegazione della sezione Berica con il Presidente Domenico Carturan ha partecipato ai funerali.

**Il Presidente
par. Domenico Carturan**



SEZIONE DI BOLOTANA ULTIMO LANCIO DEL PAR. PEPPINO DERIU

Non è facile scrivere sull'ultimo lancio di un fratello. Dopo più di un mese non sono riuscito, ed ancora non so se riuscirò, a scrivere il mio saluto per te, il coinvolgimento emotivo è grande.

Eri il maggiore di 7 figli, 3 dei quali paracadutisti. Nel 1959 sei partito per il servizio militare di leva a Cuneo e dopo più o meno 3 mesi ci hai fatto sapere che ti trovavi a

Pisa, nei paracadutisti, e avevi iniziato a fare i lanci col paracadute dall'aereo; una notizia questa, che non riuscivo a capire: com'era possibile buttarsi da un aereo?

Hai iniziato quindi a mandare qualche foto: in alcune si vedeva un grande ombrello bianco con un uomo appeso, in altre tanti ombrelli. La prima volta che sei venuto in licenza ti ho tempestato di domande ed è stato l'inizio del mio coinvolgimento, grazie Peppi...

Da Pisa sei poi andato a Vicenza alla 3^a Brigata missili dov'erano presenti anche paracadutisti americani, dettaglio, questo, che ti ha consentito di prendere anche il loro brevetto. Sei rientrato dal servizio militare nel novembre 1960 e nel maggio 1965 l'ANPd'I di Sassari ha organizzato una manifestazione paracadutistica al Alghero dove tu ed altri quattro giovani di Bolotana non vi siete lasciati scappare l'occasione di lanciarti nuovamente, e così avete fatto fino alla fine degli anni '80. Sei poi passato dalla sezione di Sassari a quella di Macomer per finire con Cagliari.

Nel 1994 sei stato il promotore principale (coadiuvato anche da Antonio Marras Presidente ANPd'I di Cagliari) della costituzione della sezione ANPd'I di Bolotana, iniziando da subito il coinvolgimento di tanti ragazzi con corsi preparatori al lancio (attività ancora presente).

Nel 2007 inizia l'avventura del Monumento al Paracadutista, iniziativa che al principio appariva velleitaria ma che tu hai subito condiviso col promotore e portato avanti fino al 2009, anno dell'inaugurazione. Negli anni successivi ci sono state tante altre inaugurazioni: il cancello dell'ingresso al Monumento in tema, i cippi delle missioni di pace (dal Congo all'Afghanistan), il cippo gemello di quello allocato nel deserto di El Alamein nella "zona A" Dosso del Bersagliere, l'intestazione di una via adiacente al monumento ("Via El Alamein") e, per finire, il viale lastricato con pietre nere che racchiude, nel suo sviluppo di 23m, un paracadute con stella realizzato con pietre bianche (visibile anche dall'alto) e una frase che ricorda il dramma e l'onore vissuto dalla Folgore nel nord Africa nel 1942, un'opera che tu hai sempre vissuto con orgoglio.

Nel 2010 è iniziato il tuo calvario e l'abbandono della presidenza della Sezione, forse sentivi già i primi sintomi di quanto hai dovuto patire anche se, finché hai potuto, non hai mai fatto mancare la tua collaborazione, e quando questa non è stata più possibile io venivo a trovarti e ti relazionavo sulle novità della nostra Sezione: a te faceva piacere, eri il nostro Presidente Onorario.

Nei 7 anni che sono trascorsi dal tuo abbandono è stato un susseguirsi di malanni: prima un tumore alla laringe che ha compromesso sensibilmente la capacità di comunicare, poi un embolo alla gamba che ha pregiudicato la corretta deambulazione, e poiché non era abbastanza, il tuo cuore, stanco, che nel 1983 aveva subito un brutto infarto con arresto cardiaco, ha ripreso a fare le bizze creando grossi problemi di circolazione sanguigna a diversi organi, fino a portarti alla condizione di non essere più autonomo. Un ulteriore blocco renale il 25 aprile ti ha costretto al ricovero in ospedale dove il 26 aprile hai affrontato il tuo ultimo lancio.

In questo lungo e infelice percorso di malattia non è mai mancata la presenza di tua moglie e delle tue figlie, di tuo figlio, dei tuoi nipoti, dei tuoi fratelli e di tua sorella, di parenti, amici e dei parà con la loro madrina Luisella Caria.

Ad accompagnarti all'ultima dimora c'erano i labari delle sezioni sarde con le relative delegazioni, durante la celebrazione della messa è stata recitata la nostra bellissima preghiera, con un corteo

lunghissimo ti abbiamo accompagnato al cimitero, salutandoti come sempre salutano i Parà colui che raggiunge gli altri che lo hanno preceduto in quell'angolo di cielo riservato a tutti noi.

Questa volta ce l'ho fatta, sono arrivato fino in fondo.

Ciao Peppi...

**Il Presidente
par. Piero Deriu**

SEZIONE DI FERRARA

ULTIMO LANCIO DEL SOCIO FRANCO BELLINI



Lo scorso 22 Maggio Franco Bellini è stato vittima di un incidente stradale dallo svolgimento semplice e tragico come semplice è stata la sua vita e tragico il ricordo di un avvenimento eroico per la storia del paracadutismo militare italiano. Franco Bellini, ma per tutti solo "Bellini", non era un paracadutista, da militare era un artigliere e da poco era socio simpatizzante della sezione ANPd'I di Ferrara, tanto che la tessera da socio è stata consegnata a suo figlio alla fine del suo funerale. E poco è contato che nonostante i suoi 86 anni dicesse di essere disponibile a lanciarsi per dimostrare che era anche lui un paracadutista.

Ma anche come socio simpatizzante iscritto "in extremis", Bellini era molto legato al nostro mondo perché era forse l'unico rimasto tra i testimoni diretti del lancio di Guerra della Haring la notte 20 aprile 1945 presso il Fondo S. Andrea tra i comuni ferraresi di Mirabello e Bondeno. Nel 1945 Bellini aveva 13 anni e quella notte di luna piena era con il padre nella stalla di casa sua dove si era fermato un reparto tedesco in ritirata verso il Po. Bellini ha sentito il rombo di un aereo ed è uscito sentendo gli spari dei tedeschi. Fuori ha visto come i tedeschi stessero sparando a tre paracadutisti in discesa e due li ha visti cadere già morti proprio sull'aia di fronte a casa sua.

Il terzo paracadutista in volo era invece un po' lontano, non tanto da evitare di essere comunque preso a fucilate dall'ufficiale tedesco che comandava il reparto. Ma un cittadino di Mirabello ha convinto l'ufficiale a desistere facendogli capire a gesti che la guerra era finita e una cosa del genere sarebbe stata un'uccisione inutile. Poi il nostro terzo paracadutista affermò di aver assistito quando era in volo all'uccisione di Gino Mangia e Giuseppe Tira-

correndo. La rottura del suo mitra MAB Beretta in fase di atterraggio gli ha impedito di vendicarli. Bellini raccontava come i militari tedeschi fossero soddisfatti e quasi sollevati di aver ucciso i due nostri paracadutisti. Poi il 21 Aprile Bellini provvide col padre a dare una sepoltura provvisoria ai due Eroi.

Nessuno può discutere sulla completa veridicità e completezza di particolari dei ricordi e del racconto di Bellini, ma questo non importa e lasciamo pure che gli storici ne dibattano. Mentre è importante che lui negli anni sia diventato il testimone e il ricordo vivente di un fatto eroico e molto sottovalutato della nostra Storia Nazionale.

Se adesso a Fondo S. Andrea c'è una lapide a ricordo del sacrificio di Gino Mangia e Giuseppe Tiracorrendo, dobbiamo ringraziare Bellini e l'attuale proprietario del fondo Signor Roberto Barbieri che si sono fatti portavoce del desiderio popolare di avere un segno tangibile di memoria di fronte al quale riunirsi ogni 25 Aprile.

E appunto Bellini è stato sempre presente alle manifestazioni che ogni 25 Aprile la Sezione ANPd'I di Ferrara e le municipalità interessate organizzano presso il Fondo S. Andrea a ricordo del sacrificio di Gino Mangia e Giuseppe Tiracorrendo, il cui eroismo è stato riconosciuto e certificato da due Medaglie d'Argento al Valor Militare, purtroppo "Alla Memoria". Forse il loro sacrificio può essere stato anche un esempio e indicazione di vita per Bellini, che si è sempre speso nel volontariato e ultimamente, a ben 86 anni, era diventato l'angelo custode di Katia, una ragazzina costretta su una sedia a rotelle in seguito a una grave infermità invalidante.

Siamo sicuri che nell'angolo di Cielo riservato agli Eroi e ai Paracadutisti Caduti ci sarà anche un angolino o un posticino per l'artigliere Franco Bellini da Mirabello, ma per tutti e per sempre solo "Bellini".

**Il Presidente
par. Maurizio Grazi**



SEZIONE DI BASSO FRIULI ULTIMO LANCIO DEL PAR. BRUNO ODORICO

Il nostro socio ordinario, ex Vicepresidente di Sezione, Carabiniere Paracadutista Bruno Odorico, classe 1945, tessera n. 2 della "Basso Friuli", ha raggiunto "quell'angolo di cielo" dopo aver affrontato con coraggio una terribile malattia. Era stato volontario due volte arruolandosi nella "Benemerita" e successivamente entrando a far parte

del "Tuscania", una volta congedato aveva svolto con passione la professione di Chef nel settore della ristorazione, anche se spesso per modestia si definiva semplicemente cuoco. Il suo carattere altruista e le sue doti di uomo equilibrato lo avevano portato ad operare in numerose realtà del tessuto sociale. Era stato anche arbitro di calcio nei tornei giovanili e aveva ricoperto cariche direttive nella locale sezione dell'Associazione Nazionale Carabinieri, fu tra i soci fondatori della sezione ANPd'I Basso Friuli.

Esempio di uomo corretto, generoso, schietto, lascia un grande vuoto nel cuore della amata consorte Silvana e dei cari figli Jacopo e Elisabetta e del nipotino Lorenzo.

La Sezione ha presenziato con il labaro alle esequie che si sono tenute nel Duomo di Latisana, lunedì 22 maggio alle 15.30.

Mandi() Bruno e.... Folgore!*

Tutti gli associati che ti hanno conosciuto e stimato erano schierati, commossi, indossando il basco amaranto, Ti hanno tributato gli onori e salutandoti per l'ultima volta hanno urlato: "Folgore!"... son sicuro che ci hai visti e sentiti da "lassù! Mancherai a tutti noi della "Basso Friuli" e sarai sempre nei nostri cuori. Mandi Bruno e Folgore!

() Mandi: in lingua Friulana è il saluto che corrisponde al "Ciao e arrivederci"*

Il Presidente
par. Riccardo Baruffol

SEZIONE DI FERMO

ULTIMO LANCIO DEL PAR. ROBERTO PEZZUTO



Domenica 4 giugno alle ore 12.15 circa è morto con un lancio nell'aviosuperficie del fermo il paracadutista Roberto Pezzuto di Bari, le cause sono in accertamento. Brevetto militare 89626 iscritto alla Sezione di Fermo. Ha militato nella Brigata congedandosi col grado di sottotenente ed ha continuato nel-

l'ambito del paracadutismo attivo innamorandosi del canopy (crw) sino ad oggi insegnando ai giovani questa disciplina, la sezione ANPd'I di Fermo tutta lo piange.

Paracadutista Pezzuto Roberto... presente!

par. Giuseppe De Angelis

DEVOLVI IL TUO

5xMILLE

ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA

SOSTIENI LE INIZIATIVE
E I PROGETTI DELLA
TUA ASSOCIAZIONE

COME FARE :

1. Individua l'apposito riquadro nella dichiarazione che compili, sui modelli : UNICO - 730 o scheda CUD
2. apponi la tua firma
3. scrivi il numero di Codice Fiscale della Ass. Naz. Paracadutisti d'Italia :

80143950584



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a) del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA: <i>Mario Rossi</i></p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): 80143950584</p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente</p> <p>FIRMA: _____</p>
<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge, che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>FIRMA: _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale): _____</p>	

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle "Informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

SE SI È ESPRESSA LA SCELTA È NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NELL'APPOSITO RIQUADRO POSTO IN FONDO ALLA PAGINA.

Il sottoscritto dichiara, sotto la propria responsabilità, che non è tenuto né intende avvalersi della facoltà di presentare la dichiarazione dei redditi (Mod. 730 o UNICO - Persone fisiche).

Per le modalità di invio della scheda, vedere il paragrafo 3.3 delle "Informazioni per il contribuente".

FIRMA: *Mario Rossi*

TARIFFE ANPD'I 2017

Condizioni valide per polizze con effetto dal 01/01/2017 al 31/12/2017



ALLIEVI PARACADUTISTI

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	
X1	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	145,00
X2	2.500.000	30.000	30.000	20	10	1.000	40.000	Compresa	170,00
X3	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	235,00
X4	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	375,00
X5	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	440,00

PARACADUTISTI

(Sono comprese le attività speciali quali I.P., D.L., Ripiegatore, ecc.)

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	
BASE	1.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	90,00
A	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	100,00
B	2.500.000	15.000	15.000	--	--	500	40.000	Compresa	125,00
C	2.500.000	20.000	20.000	--	--	750	40.000	Compresa	135,00
D	2.500.000	30.000	30.000	--	--	750	40.000	Compresa	165,00
E	2.500.000	35.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	200,00
F	2.500.000	50.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	230,00
G	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	300,00
H	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	500,00
TOP	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	600,00

PARACADUTISTI PILOTI TANDEM

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE PARACADUTISTA	INFORTUNI PARACADUTISTA					ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
		MORTE	INVALIDITA' PERMANENTE	DIARIA DA RICOVERO	DIARIA DA GESSO	SPESE MEDICHE	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	
S	1.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	300,00
S1	1.500.000	35.000	35.000	25	10	500	40.000	Compresa	450,00
T	2.500.000	50.000	50.000	50	25	1.000	40.000	Compresa	590,00

SCUOLE E SEZIONI

COMB.	RESPONSABILITA' CIVILE TERZI	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	NOTE	PREMIO
Q	2.500.000	40.000	Compresa	Scuole di Paracadutismo ANPD'I	1.100,00
R	2.500.000	40.000	Compresa	Sezioni ANPD'I	100,00

La polizza di Responsabilità Civile per le Scuole e per le Sezioni ANPD'I, prevede un Massimale di € 2.500.000,00, è stipulata dall' Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia ed è estesa automaticamente a tutte le Scuole e le Sezioni a lei facenti capo. La polizza di Responsabilità Civile garantisce l'ANPD'I e le sue articolazioni periferiche anche in qualità di Organizzatori di lanci e manifestazioni di paracadutismo, per i danni cagionati a terzi dall'assicurato stesso o da persone delle quali o per le quali debba rispondere.

La polizza di Responsabilità Civile delle Scuole di paracadutismo ANPD'I è prestata per la sola attività disciplinata dalla circolare 1400 dello S.M.E. a condizione che gli allievi che prendono parte all'attività siano OBBLIGATORIAMENTE assicurati con una delle combinazioni di garanzia a loro riservate.

ANPD'I si avvale della consulenza assicurativa di:



Importante:

Principali limitazioni e franchigie:

- Diaria da gesso massimo 40gg
- Diaria da ricovero massimo 90gg
- Franchigia spese mediche € 50,00
- Franchigia su invalidità permanente 3% (annullata in caso d'Invalidità permanente superiore al 25%)

Avvertenze:

Il presente prospetto sintetico delle coperture assicurative, costituisce messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i contenuti tecnici delle polizze, la invitiamo a prendere visione, prima dell'adesione, della documentazione contrattuale (Nota informativa e Condizioni Generali di Polizza) recandosi presso l'agenzia o collegandosi al sito www.pianetavolo.it



Come aderire:

1. Scaricare le condizioni di polizza dal sito www.pianetavolo.it dove è anche possibile aderire on-line.
2. Leggere le condizioni di polizza e verificare la portata delle garanzie prestate.
3. Compilare e firmare il "Modulo di Adesione", Questionario di adeguatezza e "Allegato 7A e 7B".
4. Effettuare il versamento del premio nel seguente modo:
 - C/C bancario intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. IBAN IT64Q035001470000000005718;
 - C/C postale intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. n° 10701043;
5. Inviare a mezzo fax allo 0773.019870 la copia del pagamento e di tutta la modulistica indicata nel punto 3 del presente paragrafo.